



# ORIENTARSI: PERCORSI DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA SCELTA

L'ORIENTAMENTO SCOLASTICO-PROFESSIONALE  
IN PROVINCIA DI TORINO DAL 2001 AL 2015

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO  
AREA ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Arturo Faggio

*direttore Area Istruzione e Formazione Professionale della Città metropolitana di Torino*

Hanno contribuito:

Antonella Sterchele e Anna Chiara Satta

*Ufficio Orientamento della Città metropolitana di Torino*

Gaudenzio Como

*Servizio Formazione Professionale della Città metropolitana di Torino*

Gli operatori del Servizio Orientarsi, appartenenti al Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI) composto da: O.R.So., Orfeo, Educazione e Progetto, Kairos, Abele Lavoro, Casa di Carità Arti e Mestieri, Ciofs FP Piemonte, Enaip, Cnosfap, Immaginazione e Lavoro, Engim

Federico Manfreda, Giuseppe Porzio, Carla Maria Ruffini

*Studio Meta & Associati*

Alessia Rossi

*Polis 2000*

Silvia Zabaldano ed Erika Sollo

*Ufficio Comunicazione Area Istruzione e Formazione professionale della Città metropolitana di Torino*

Con il supporto dell' Area Relazioni e Comunicazione *della Città metropolitana di Torino*

Marina Boccalon, Giancarlo Viani

*Ufficio grafica*

Cristiano Furriolo

*Archivio fotografico "Andrea Vettoretti" della Città metropolitana di Torino*

Si ringraziano tutte le persone che, a vario titolo, hanno collaborato alla realizzazione di questa pubblicazione.

## INDICE

<b>PRESENTAZIONE</b> .....	PAG.5
DI DOMENICA GENISIO E FRANCESCO BRIZIO	
<b>INTRODUZIONE</b> .....	PAG.6
DI ARTURO FAGGIO	
<b>IL SISTEMA ORIENTAMENTO NEL XXI SECOLO: PROSPETTIVE, VISIONI E PASSIONI</b> .....	PAG.9
DI CARLA MARIA RUFFINI	
<b>CAP 1 LE ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO 2001-2015: DALLA SPERIMENTAZIONE ALLA COSTRUZIONE DEL SISTEMA ORIENTARSI</b> .....	PAG.17
A CURA DI ANTONELLA STERCHELE E ANNA CHIARA SATTA	
<b>CAP 2 IL SERVIZIO ORIENTARSI TRA IL 2012 E IL 2015, NEL PASSAGGIO DALLA PROVINCIA ALLA CITTÀ METROPOLITANA. IL PUNTO DI VISTA DEGLI OPERATORI</b> .....	PAG.35
A CURA DI MONICA DE MARTINI, ANNALISA DELAURENTI, GIORGIA ODORICO	
<b>CAP 3 STORIE DI PERCORSI ORIENTATIVI</b> .....	PAG.50
A CURA DEGLI ORIENTATORI DEL RTI	
<b>CAP 4 IL PATRIMONIO DI ORIENTARSI COME RISORSA PER IL NUOVO SCENARIO DELLE POLITICHE DELLA FORMAZIONE E DEL LAVORO NEL TERRITORIO</b> .....	PAG.65
DI GIUSEPPE PORZIO	



La Città metropolitana ha sostituito la Provincia di Torino dal 1° gennaio 2015 e, secondo la recente normativa nazionale e regionale, continua a esercitare le funzioni in materia di istruzione, formazione professionale e orientamento, nell'ambito dei servizi alla persona.

La Città metropolitana oggi eredita e recupera approcci, logiche e strumenti sviluppati in 15 anni di esperienza e basati sulla stretta integrazione tra politiche formative, sociali e occupazionali. In questo contesto l'orientamento riveste un ruolo centrale, permettendo di rafforzare la comunicazione fra mondi diversi: la scuola, la formazione, l'università e il mondo del lavoro, realtà che devono interagire in maniera sempre più stretta, costituendo tappe diverse di un unico percorso integrato.

Il servizio Orientarsi si sviluppa in questi anni come sistema territoriale articolato, punto di sviluppo e connessione tra gli attori pubblici e privati promosso e coordinato dall'attore pubblico.

Non è sempre facile districarsi tra norme, percorsi, indirizzi, titoli e opportunità. Grazie all'offerta di servizi flessibili, articolati e differenziati, il sistema creato dalla Provincia di Torino consente ai giovani utenti di realizzare un circuito virtuoso, consentendo loro di diventare protagonisti delle proprie scelte, accompagnandoli e dotandoli di strumenti che li aiutano a individuare e costruire il proprio progetto formativo e professionale in maniera autonoma, consapevole e soddisfacente.

L'impegno della Città metropolitana di Torino, come ente di area vasta, sarà quello di sostenere un modello capillare diffuso su tutto il territorio, in una logica sussidiaria di presidio condivisa con tutti gli attori coinvolti nel sistema educativo, valorizzandone le competenze distintive verso obiettivi comuni.

**Domenica Genisio**

*consigliera delegata all'Istruzione,  
Sistema educativo, Rete scolastica*

**Francesco Brizio**

*consigliere delegato allo Sviluppo  
economico, Attività produttive,  
Lavoro, Formazione professionale*

# INTRODUZIONE

*di Arturo Faggio*

Ci sono giovani che lasciano la scuola perché convinti di poter intraprendere una carriera professionale senza possedere competenze specifiche, giovani che abbandonano per difficoltà economiche o familiari, altri che lasciano perché scoraggiati da ripetuti insuccessi, altri ancora che non vogliono rinunciare alla propria crescita formativa, ma non trovano una risposta vicina alle proprie aspettative e capacità, o non sono in grado di capire autonomamente quali siano le opportunità esistenti.

Ecco i momenti in cui giocare la carta dell'orientamento, strumento indispensabile per favorire una positiva transizione nei diversi momenti di passaggio: tra gli ordini di scuola, tra scuola e formazione, dalla scuola o dalla formazione al lavoro.

L'orientamento è efficace se sviluppa la conoscenza di sé e la capacità di prendere decisioni, se consente al giovane di progettare e riprogettare il proprio percorso di vita rispetto alla sua capacità di realizzarsi, di inserirsi nel mondo del lavoro e nel contesto sociale.

In questo senso l'orientamento è parte insostituibile delle politiche di contenimento della dispersione scolastica, di valorizzazione del successo formativo, di inserimento al lavoro.

La dispersione è un fenomeno ampio e multidimensionale: comprende in sé tutti quegli elementi che comportano un rallentamento o un'interruzione del percorso formale di studio prima del raggiungimento di un titolo di studio o una qualificazione professionale. È l'effetto di un processo a lungo termine, che investe tutto l'arco della carriera formativa: per contrastarla, è necessario che gli interventi seguano un approccio di lunga durata e di carattere sistemico, che riguardino non solo la didattica, ma sappiano leggere e integrare in sé anche il contesto socio economico.

Un percorso orientativo può essere utile per raggiungere il successo formativo, per aiutare a riconoscere le proprie potenzialità, abilità e competenze e a pianificare un progetto personale d'inserimento in uno specifico percorso di istruzione, formazione o lavoro, già a partire dalla scuola primaria.

È inoltre ampiamente riconosciuto che gli interventi più efficaci in questo senso non sono quelli indirizzati in modo esclusivo ai ragazzi a rischio di abbandono, ma sono quelli che utilizzano metodologie didattiche mirate con l'obiettivo dell'innalzamento generale del livello di scolarità, presupposto necessario per la riduzione della disuguaglianza e per il riconoscimento di pari opportunità.

Questi i temi su cui si è confrontata e impegnata la Provincia di Torino (oggi Città metropolitana) nella costruzione del sistema di Orientamento descritto in questa pubblicazione, che nasce come testimonianza e valorizzazione delle attività realizzate dall'anno 2001 al 2015, con una particolare attenzione all'ultimo biennio. Nel corso dell'esperienza si è cercato di "individuare le priorità ter-

ritoriali", come prevedono le Linee guida nazionali per l'orientamento permanente del MIUR, per garantire l'efficacia dei servizi di orientamento attraverso l'ottimizzazione delle risorse, in funzione di una strategia di rete condivisa a sostegno di giovani e adolescenti.

L'orientamento in Provincia di Torino, e poi in Città metropolitana, vanta un'esperienza e un percorso quindicennale di crescita e di graduale strutturazione delle azioni, dei servizi, delle reti. In una fase segnata da profonde trasformazioni delle competenze istituzionali e del quadro delle politiche per l'istruzione, la formazione e il lavoro, può essere opportuno rileggere e sintetizzare quanto realizzato.

Nelle fasi di scelta e di definizione del progetto personale di un adolescente e di un giovane, le attività orientative sono molto importanti, così come le testimonianze di persone incontrate nei momenti di passaggio, la condivisione con i propri pari. L'orientamento è un servizio molto particolare perché richiede la compartecipazione di diversi attori, tra loro coordinati, a partire dai bisogni dei giovani.

Orientarsi, il sistema nato nel corso di questi anni, ha posto al centro i giovani e gli adolescenti, la loro vita, le loro storie. Nel tempo l'analisi dei fabbisogni orientativi, delle fragilità, si è articolata e differenziata cercando di cogliere le continue e imprevedibili nuove sfide nelle transizioni. I fabbisogni orientativi sono stati la base su cui comporre le azioni e i percorsi preventivi d'informazione, di formazione orientativa ma anche di recupero dopo interruzioni o abbandoni. Gli interventi hanno offerto supporti e strumenti per ripensare la propria storia, progettare il proprio futuro e compiere scelte responsabili.

Orientarsi è stata un'azione corale, svolta da Regione, Provincia, Comuni, istituzioni scolastiche e formative, servizi sociali e volontariato, a servizio di adolescenti, giovani e famiglie. Ha operato in modo integrato: ogni attore istituzionale, sociale, imprenditoriale è stato chiamato ad assolvere il proprio compito. La condivisione del progetto ha valorizzato le competenze specifiche di ognuno, ha favorito la costruzione di comunità di pratiche a livello locale.

Orientarsi è stato un percorso di ricerca collettiva e di elaborazione di strumenti, metodologie e prassi, ha cercato di offrire servizi omogenei sui diversi territori declinandoli secondo le specificità di ognuno di essi.

L'attenzione agli specifici fabbisogni espressi localmente ha permesso di offrire attività basate sulla collaborazione tra i diversi soggetti che operano nei contesti di riferimento, come punto di forza della rete di sostegno e di promozione delle azioni di orientamento, finalizzata allo sviluppo di un modello d'intervento "che dovrebbe avere la sua centratura sull'implementazione della rete, al fine di favorire la valorizzazione e diffusione delle competenze e le risorse attive sul territorio".

La pubblicazione si compone di quattro parti. Dopo una premessa metodologica, curata da Carla Maria Ruffini, che approfondisce la definizione di orientamento e la collega al contesto econo-

mico e sociale attuale, il primo capitolo descrive le azioni realizzate tra il 2001 e il 2015 sul territorio della Provincia di Torino, raccontando l'evoluzione di un sistema complesso che ha coinvolto numerosi attori pubblici e privati: scuole, agenzie formative, atenei, comuni, centri per l'Impiego, terzo settore.

Nel secondo capitolo viene presentata l'esperienza degli operatori incaricati, come soggetti attuatori nell'ultimo Piano 2010-12, di curare tutte le azioni rivolte alle persone: in particolare vengono descritti, attraverso il loro punto di vista, il modello metodologico di gestione delle attività, il sistema di monitoraggio e valutazione.

Il capitolo successivo narra storie di percorsi orientativi particolarmente significativi, scritte dagli orientatori che hanno incontrato e preso in carico i ragazzi e i loro bisogni.

In chiusura, una rilettura valutativa delle politiche realizzate a cura di Studio Meta & Associati e Polis 2000, che hanno realizzato un'azione di accompagnamento e di analisi degli interventi di orientamento. In questo approfondimento Giuseppe Porzio si sofferma sulla ricostruzione critica delle modalità di lavoro degli operatori dei diversi servizi coinvolti a livello territoriale, da cui emergono i punti salienti del percorso, il patrimonio di esperienze e di conoscenze acquisite e in cui si delineano le caratteristiche dei sistemi locali di orientamento.

Oggi, a un anno dal passaggio della Provincia di Torino alla Città metropolitana, in uno scenario normativo ancora in evoluzione, si stanno avviando le attività del nuovo piano di orientamento, approvato a dicembre 2015. Il piano si ispira al concetto di "rete territoriale integrata" e focalizza gli interventi sulle fasi "tipiche" di transizione, con una particolare attenzione alla fascia di età compresa tra i 12 e i 15 anni, considerata a maggiore rischio di dispersione scolastica, facendo tesoro delle esperienze e delle buone pratiche consolidate nel decennio precedente.

## IL SISTEMA ORIENTAMENTO NEL XXI SECOLO: PROSPETTIVE, VISIONI E PASSIONI

di Carla Maria Ruffini<sup>1</sup>

In un momento storico-economico così complesso come quello attuale, emerge in maniera sempre più evidente l'importanza di portare in primo piano i temi legati all'orientamento nella prospettiva *longlife*, considerato a tutti gli effetti un diritto permanente di ogni persona, favorendone la diffusione ad ogni livello possibile e promuovendone l'attuazione attraverso specifiche e mirate pratiche professionali. A questo scopo sono state emanate nel febbraio del 2014, grazie a una collaborazione tra il MIUR e un Gruppo di lavoro interistituzionale di cui fa parte Isfol, le Linee Guida Nazionali per l'Orientamento Permanente, in coerenza con la corposa legislazione europea in materia (finalizzata all'attuazione delle strategie di "Lisbona 2010" ed "Europa 2020") e con le meno corpose disposizioni legislative e normative introdotte nell'ordinamento italiano in anni recenti.

La prima definizione sistemica di orientamento, a livello di legislazione italiana, viene fornita nel 2012 nell'ambito della Conferenza Unificata Stato-Regioni ([www.statoregioni.it](http://www.statoregioni.it)) e ripresa nella sostanza nelle Linee Guida Nazionali per l'Orientamento Permanente del 2014 ([www.istruzione.it](http://www.istruzione.it)). Con riferimento alla risoluzione del Consiglio Europeo "Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente" del 2008, esso viene descritto come "un processo volto a facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, culturale ed economico di riferimento, delle strategie messe in atto per relazionarsi e interagire con tali realtà, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative".

Tale definizione trova importanti elementi di supporto scientifico nelle ricerche e negli studi realizzati in anni recenti in questo ambito, che sottolineano come l'orientamento assuma un ruolo sempre più centrale nella società moderna, caratterizzata da precarietà sia lavorativa che esistenziale. In questo particolare frangente diventa non solo importante, ma fondamentale approfondire e diffondere i temi legati al mondo del lavoro e della formazione e all'orientamento *lungo tutto l'arco della vita*.

---

<sup>1</sup> Esperta di Metodologie e strumenti per l'orientamento presso la Facoltà di Psicologia dell'Università di Bologna.

Sempre più spesso si verificano situazioni in cui l'orientamento è utile, se non necessario, non soltanto in età giovanile, al termine della scuola dell'obbligo e per la scelta di una carriera universitaria o professionale, ma anche in età adulta in fasi di transizioni sempre più frequenti tra un impiego e un altro. A partire dalla considerazione delle specificità storico-economiche del momento attuale, due sono sostanzialmente le direzioni verso cui stanno muovendosi le istituzioni nel nostro Paese:

- 1) portare i progetti di orientamento ad una maggiore centralità e articolazione sia nel mondo scolastico, *a tutti i livelli di istruzione e in tutti gli ambiti di riferimento*, sia nel mondo della formazione continua e del lavoro, in tutti i contesti e gli snodi che riguardano gli inserimenti e i reinserimenti lavorativi e le qualificazioni/riqualificazioni professionali;
- 2) perseguire gli obiettivi che si prefigge l'orientamento *in modo mirato e personalizzato*, definendo strategie e attuando azioni mirate in relazione a specifiche transizioni da affrontare.

Risultano ancora di grande attualità, a questo proposito, le considerazioni di Maria Luisa Pombeni sul ruolo strategico dell'orientamento. "La centralità del ruolo strategico attribuito all'orientamento nella lotta alla dispersione e all'insuccesso formativo non è da mettere in discussione. Il *ruolo strategico dell'orientamento* viene collegato al fenomeno dell'insuccesso e della dispersione mettendo in risalto le due facce del problema: da un lato, le ricadute patologiche sul funzionamento del sistema scolastico stesso e le conseguenze sul sistema economico-produttivo e, dall'altro, gli effetti problematici sull'evoluzione delle storie individuali (formative, lavorative, sociali)" (Pombeni, 2007)<sup>2</sup>. E a conferma di ciò, nel repertorio ISFOL 2011 si evidenzia come sia emersa con particolare forza negli ultimi anni l'urgenza di considerare l'orientamento nella sua funzione strategica a livello sociale, oltreché individuale, e di passare dunque "dall'orientamento come una pratica professionale di sostegno al singolo individuo a un orientamento come strumento di politica attiva per favorire l'occupabilità e migliorare le condizioni di lavoro"<sup>3</sup>.

Sotto il profilo teorico-concettuale, il ruolo strategico attribuito all'orientamento è da mettere in relazione con i costrutti di "cittadinanza" e di "sistema" inteso come *complessità psicosociale*: i destinatari delle azioni e dei servizi di orientamento, portatori di diritti di cittadinanza, devono essere messi in condizione di gestire e pianificare i percorsi di apprendimento e le esperienze di lavoro, in coerenza con i propri obiettivi di vita e con le proprie competenze e interessi, contribuendo al personale soddisfacimento e benessere.

<sup>2</sup> Pombeni, M.L. (2007), "Metodologie per lo sviluppo delle competenze orientative. Il contributo della scuola nel processo di orientamento", Intervento al Convegno "Tavolo per l'orientamento", Tione (TN)

<sup>3</sup> ISFOL, Grimaldi A. (a cura di) (2011), *Rapporto orientamento 2011: Sfide e obiettivi per un nuovo mercato del lavoro*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ)

Riprendendo la definizione data da Guichard-Huteau (2001)<sup>4</sup>, consideriamo l'orientamento come *un processo attivo che accompagna la persona lungo tutta la vita e viene gestito dal soggetto*; un processo influenzato dalle appartenenze della persona e attento alle diversità culturali, che è possibile promuovere promosso attraverso la diffusione di pratiche professionali. Un elemento centrale sottolineato in questa definizione è l'*agentività* del soggetto nel farsi carico delle proprie scelte: la persona si avvale certamente di informazioni e indicazioni che provengono dall'esterno, ma le filtra attraverso il suo particolare modo di intendere il mondo. Allo stesso tempo, il soggetto vive e costruisce le proprie rappresentazioni in un contesto specifico: non bisogna quindi sottovalutare il peso di svariate influenze esterne e va indagato come queste vengono interiorizzate o, al contrario, respinte dalla persona.

A differenza del passato, quando era sufficiente scegliere il proprio percorso formativo-professionale una sola volta (e da quel momento la carriera di ogni lavoratore si protraeva senza sostamenti significativi lungo un continuum prevedibile in anticipo), attualmente sono sempre più frequenti situazioni che necessitano di riadattamenti e/o ricollocazioni formative e lavorative e che, inevitabilmente, coinvolgono e sollecitano i processi decisionali. La prospettiva di una scelta scolastica e professionale in grado di delineare un percorso di sviluppo lineare per tutta la vita viene considerata ormai superata, assume sempre più valore la capacità orientativa della persona di elaborare un progetto personale che si consolida progressivamente attraverso percorsi diversi e che si ridefinisce continuamente nel *fronteggiamento di specifiche esperienze di transizione*. Diventa quindi fondamentale attivare processi di orientamento che siano in grado di accompagnare le persone lungo tutto l'arco di vita e caratterizzare le diverse azioni a sostegno di questo processo in relazione alla specificità dei bisogni orientativi che connotano le fasi del ciclo evolutivo dei singoli individui, dall'infanzia alla vita adulta. Da qui la necessità di elaborare modelli teorici che enfatizzino la *flessibilità progettuale*, l'*adattabilità "attiva"* e l'*apprendimento che dura tutta la vita*, e siano capaci di proporre un approccio dinamico che incoraggi le persone ad immaginare il proprio futuro e ad esplorare tutti i possibili sé (Oyserman, Bybee e Terry, 2006)<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> Guichard, J., Huteau, M. (2001), *Psychologie de l'orientation*, Dunod, Paris (trad. it. *Psicologia dell'orientamento professionale*, Raffaello Cortina, Milano)

<sup>5</sup> Oyserman, D., Bybee, D., Terry, K. (2006), "Possible selves and academic outcomes: How and when possible selves impel action", in *Journal of personality and Social psychology*, 91

All'alba del nuovo secolo l'orientamento viene dunque inteso sia come *bene individuale*, in quanto principio organizzatore della progettualità di una persona capace di interagire attivamente con il proprio contesto sociale, sia come *bene collettivo*, in quanto strumento di promozione del successo formativo e dello sviluppo economico del paese. Compito della scuola, dei genitori, degli Enti Locali, delle Istituzioni tutte è quello di aiutare i ragazzi ad acquisire quel bagaglio di competenze essenziali per il loro sviluppo e la loro maturazione, con riferimento precipuo a competenze come l'autostima, la consapevolezza di sé e del contesto/dei contesti di riferimento, la fiducia, la sicurezza e la presa di decisione.

Durante la vita di ogni persona, infatti, possono presentarsi diverse situazioni di transizione, cioè potenziali esperienze di disorientamento che presuppongono dei cambiamenti che spesso portano all'aumento di complessità rispetto ad una situazione precedentemente strutturata (transizioni fra percorsi formativi, dalla formazione al lavoro, nel corso della carriera lavorativa). Queste situazioni confermano la necessità di una sinergia per l'orientamento lungo tutto l'arco di vita (Pombeni, 2007)<sup>6</sup>.

Può essere rilevante notare come negli ultimi decenni si sia verificato un rovesciamento del paradigma orientativo: il *soggetto* che si orienta, da oggetto passivo di un'attività, ne diviene il *protagonista* che, aiutato attraverso un percorso di chiarificazione e con il sostegno dell'orientatore professionista, è in grado di "orientarsi" autonomamente: l'orientamento assume così una valenza formativa e maturativa. Si può notare anche un progressivo spostamento da un'ottica centrata sul sostegno delle scelte scolastico-professionali in età adolescenziale-giovanile ad un approccio all'orientamento inteso come processo che accompagna l'esperienza formativa e lavorativa lungo tutto l'arco della vita. Questo cambiamento, come si è visto, nasce dall'esigenza di collocare l'analisi teorica e la pratica professionale all'interno di un sistema formativo e di un mercato sempre più complesso e globalizzato (Guichard e Huteau, 2001)<sup>7</sup>. L'evoluzione delle scienze sociali che ruotano intorno all'orientamento rappresenta senza dubbio un fenomeno molto complesso. È importante, per chi si occupa di orientamento, assumere un atteggiamento molto pragmatico e orientato alla soluzione dei bisogni delle persone, tenendo conto del contesto organizzativo e ambientale di riferimento: "fare orientamento" significa in sostanza aiutare le persone a individuare e costruire percorsi pienamente soddisfacenti in ambito formativo e professionale.

---

<sup>6</sup> Pombeni, M.L. (2007), op. cit.

<sup>7</sup> Guichard, J., Huteau, M. (2001), op. cit.

Oggi le riflessioni compiute sui modelli e i metodi di intervento in materia di orientamento propri del XX secolo fanno emergere la necessità di nuovi approcci, al fine di soddisfare i bisogni delle persone che vivono nel XXI secolo, nella società dell'economia globalizzata che genera incertezza, della conoscenza diffusa e della tecnologia pervasiva. Per affrontare le difficoltà insite nell'esportare in altre nazioni e contesti modelli e metodi messi a punto in un determinato Paese e nell'adattarli alle specifiche realtà favorendone un ottimale utilizzo, si è attivato un forum internazionale, il *Life Design International Re-search Group*, con studiosi dei processi di orientamento provenienti dal Belgio, dalla Francia, dall'Italia, dal Portogallo, dalla Svizzera, dall'Olanda e dagli Stati Uniti, ospitati frequentemente e sostenuti per circa tre anni dalla Vrije Universiteit di Bruxelles. All'inizio del XXI secolo la nuova organizzazione del lavoro pone una serie di questioni e di sfide agli studiosi che intendono aiutare le persone a programmare la loro vita professionale. I contratti sociali tra i datori di lavoro e i lavoratori sembrano essere caratterizzati sia dai processi di globalizzazione che sono in atto in diverse parti del mondo, sia dalle tecnologie informatiche in rapido e continuo cambiamento. Inoltre, attualmente, le attività occupazionali appaiono in generale molto meno definite e prevedibili e le transizioni lavorative più frequenti e difficili. Questi cambiamenti richiedono ai lavoratori di sviluppare delle competenze che differiscono in modo sostanziale dalle capacità e dalle conoscenze richieste dalle occupazioni del XX secolo e inducono a considerare la carriera professionale appartenente alla persona e non all'organizzazione (Duarte, 2004)<sup>8</sup>. I concetti chiave delle teorie e delle tecniche di orientamento devono essere riformulati per adattarsi all'economia post-moderna, perché gli attuali approcci all'orientamento si rivelano insufficienti. In primo luogo, infatti, tali approcci sono radicati nel presupposto della stabilità delle caratteristiche personali e del lavoro sicuro in organizzazioni determinate. In secondo luogo, essi concepiscono la vita professionale come una sequenza predefinita di stadi e non, come dovrebbe essere in relazione ai mutati contesti, come *script* e costruzione personale. Riguardo agli stadi, sappiamo che sono principalmente incentrati sui bisogni sociali (Super, 1957)<sup>9</sup>, per cui, se in presenza di un mercato del lavoro stabile essi assumono rilevanza, perdono di funzionalità nel caso di un mercato del lavoro mutevole. Il comportamento di un essere umano non è solo una funzione delle sue caratteristiche personali, per quanto stabili esse possano essere, ma anche dell'ambiente e dei contesti di vita, ed è necessario tenere presente che questi ultimi stanno rapidamente cambiando. Per questo motivo, sono necessari dei modelli teorici che enfatizzino la *flessibilità*,

<sup>8</sup> Duarte, M.E. (2004), "O indivíduo e a organização: Perspectivas de desenvolvimento" ["The individual and the organization: Perspectives of development"], in *Psicologica*, Extra-Série

<sup>9</sup> Super, D.E. (1957a), *The psychology of careers*, Harper and Row, New York (trad. it. *La psicologia degli interessi*, Edizioni Paoline, Torino, 1973)

*l'adattabilità e l'apprendimento che dura tutta la vita*, e dei metodi di *career counseling* che facciano riferimento ad un approccio dinamico che incoraggia le persone al pensiero immaginativo e ad esplorare i possibili sé (Oyserman, Bybee e Terry, 2006)<sup>10</sup>. Gestire le interazioni tra i diversi settori della vita, ad esempio conciliando formazione, lavoro e famiglia, è diventata una preoccupazione dominante per molti lavoratori con un impiego temporaneo, autonomo, part-time o con contratti di collaborazione, costretti più volte, nel corso della loro carriera professionale, a intraprendere percorsi formativi, di aggiornamento o riconversione/riqualificazione. Una delle principali conseguenze di questa interconnessione tra i diversi ambiti della vita è che non si potrà più fare riferimento ai concetti di "orientamento scolastico", "sviluppo professionale", "orientamento professionale", etc. Piuttosto, dovremmo cominciare a prendere in considerazione l'idea di "traiettorie di vita" in base alle quali le persone progettano e costruiscono progressivamente i loro progetti e percorsi esistenziali, compresi quelli formativi e professionali. Non saranno più solo gli adolescenti a dover cercare di rispondere alla faticosa e impegnativa domanda "che cosa ho intenzione di fare della mia vita?": essa varrà per tutti coloro che si troveranno a gestire transizioni associate a cambiamenti riguardanti la formazione scolastica e professionale, il lavoro, la vita sociale, le condizioni di salute, le relazioni.

Alla luce di queste riflessioni, è fondamentale che gli specialisti provino a costruire dei modelli che tengano conto di tutto ciò, così che le persone impegnate a costruire il loro progetto di vita possano farvi riferimento per comprendere la loro realtà e far fronte all'unicità delle situazioni che sperimentano. Le concezioni post-moderne del *decision making* professionale richiedono di riflettere in modo sistemico e continuativo sul sé e sull'ambiente, sulla ricettività ai feedback e sulla capacità di immaginare dei possibili sé: la vita professionale delle persone si costruisce nel momento in cui si effettuano delle scelte o si prendono delle decisioni che esprimono i concetti di sé maturati nelle esperienze e negli ambienti in cui si è vissuto.

Gli approcci narrativi al *counseling* d'orientamento e al *career counseling* considerano con attenzione queste esperienze, che diventano una fonte significativa per le successive elaborazioni di progetti di vita. Va tenuto presente che i concetti di sé possono essere modificati da nuove esperienze e persino dall'osservazione dei comportamenti degli altri, gli interessi non si radicano in modo stabile e i sé si ricostituiscono continuamente. Per formulare degli interventi di orientamento che permettano di perseguire gli obiettivi appena descritti, si ha bisogno di un paradigma che

---

<sup>10</sup> Oyserman, D., Bybee, D., Terry, K. (2006), op. cit.

enfattizzi la continua evoluzione degli individui, dell'economia e della società. Il nuovo paradigma per il *counseling* deve produrre specifiche conoscenze e abilità per analizzare e affrontare i contesti di vita sempre più articolati (la consulenza di orientamento non si svolge in condizioni "controllate" di laboratorio). Le persone dovranno acquisire strumenti per affrontare dinamiche complesse (comprendendo in primo luogo il "come fare" piuttosto che il "cosa fare"), sviluppare e potenziare efficaci strategie di *problem solving*, di pianificazione dell'azione e di individuazione di un più generale progetto di vita. Dovranno identificare e interpretare causalità non lineari, per passare da azioni che forniscono suggerimenti per la presa di decisione ad azioni che facilitino la co-costruzione e il supporto ad un progetto di vita olistico e integrato. Rispondendo all'esigenza di considerare e valutare le continue costruzioni e ricostruzioni delle proprie molteplici realtà soggettive, saranno indotte a potenziare l'*empowerment*, a sviluppare un adattamento "attivo" o a costruire/ricostruire un proprio ecosistema (Dauwalder, 2003)<sup>11</sup>. Le azioni compiute all'interno del paradigma del cosiddetto *Life Design* dovrebbero riguardare l'intero arco di vita, essere sistemiche, preventive e tenere conto del contesto, favorendo l'adattabilità, la narrabilità e l'azione. L'adattabilità riguarda i cambiamenti, mentre la narrabilità si riferisce alla continuità della propria esperienza e alla ricerca di senso che la ricostruzione narrativa dell'esperienza favorisce. Assieme, l'adattabilità e la narrabilità garantiscono alla persona la flessibilità e al tempo stesso la fedeltà ai propri sé, e ciò, a sua volta, favorisce il coinvolgimento in attività significative per la persona e la possibilità di vivere meglio nella società della globalizzazione e del sapere diffuso. L'approccio *Life Design* si prefigge di aiutare le persone a delineare e realizzare una propria storia professionale e di vita, che si caratterizza per risposte adattive/attive e flessibili ai compiti evolutivi, alle difficoltà professionali e personali e alle transizioni lavorative, potenziando la capacità di prevedere i cambiamenti e il proprio futuro in contesti mutevoli e di trovare modalità adeguate per soddisfare le proprie aspettative attraverso il coinvolgimento in diverse attività.

Gli interventi orientativi dovrebbero basarsi in primo luogo su una interlocuzione dialogica con i "professionisti" dell'orientamento, a tutti i livelli di intervento e in tutte le occasioni offerte dalle attività e dai servizi dedicati, che possa favorire il processo di narrazione/ricostruzione autoriflessiva di storie e di espressione di progettualità, in cui l'esperienza "raccontata" diviene strumento per comprendere meglio i temi della propria vita, la propria "personalità professionale" e le risorse possedute in termini di adattabilità (Savickas, 2005)<sup>12</sup> e, aggiungiamo noi, di proattività mirata.

<sup>11</sup> Dauwalder, J.P. (2003), "Quality in educational and vocational guidance at the beginning of the 21<sup>st</sup> century: Some introductory statements", in Kunz R., J.P. Dauwalder, Renz J. (Éds), *Quality development in vocational counselling and training*, SVB, Zürich (CH)

<sup>12</sup> Savickas, M.L. (2005), "The theory and practice of career construction", in Brown S.D., Lent R.W. (a cura di), *Career development and counselling: Putting theory and research to work*, Wiley, Hoboken (NJ)

Ciò favorirebbe anche la costruzione di identità soggettive e la comprensione delle strutture cognitive di base (Guichard, 2004, 2005; Guichard e Dumora, 2008)<sup>13</sup>, indispensabile per sviluppare un'immagine di sé coerente e articolata, in grado di orientare le persone nelle scelte e nello sviluppo della progettualità.

Si utilizza dunque la narrazione come approccio e metodo privilegiato nelle pratiche di orientamento (più rispondenti ai bisogni specifici dei soggetti singoli nella misura in cui si attuano con interventi individualizzati e personalizzati) che si propongono di sostenere la persona in uno sforzo di auto-narrazione e auto-ricostruzione della propria esperienza professionale e di vita, al fine di dar valore e attribuire senso a questa stessa esperienza in termini di competenze, risorse e potenzialità maturate e direzioni progettuali percorribili (Ruffini, 2005)<sup>14</sup>. La ritessitura dell'io che avviene nella narrazione sottrae i vissuti alla loro frammentazione, li sottopone a un processo di riorganizzazione/ristutturazione attraverso l'introduzione di uno sguardo nuovo, diverso/altro per creare nessi e ricostruire, laddove possibile, una mappa di riferimenti in grado di aiutare la "rilettura" e l'interpretazione. In tale accezione il processo narrativo è in realtà un processo formativo e maturativo, al cui termine (sempre e comunque provvisorio) il soggetto può trovarsi/ritrovarsi/ridefinirsi in vista dei suoi obiettivi formativi, professionali e di vita.

Nella dimensione dell'incertezza e della precarietà professionale ed esistenziale a cui ci consegna la cosiddetta società postmoderna (che si avvia, secondo Bauman, a passare dallo stato liquido a quello gassoso), la carriera scolastica, formativa, lavorativa implica una *prospettiva dinamica* che impegna le persone, sia adolescenti che adulte, ad attribuire un significato personale non univoco alla ricostruzione biografica riferita al passato, alle esperienze maturate nel presente e alle aspirazioni relative al futuro, organizzando tali significati in temi esistenziali plurimi. La ricerca di significato in queste traiettorie biografiche consentirà forse alle persone frammentate e "intermittenti" di questo primo scorcio del XXI secolo di ricomporre i frammenti che l'attuale modello di società crea e di costruire ponti di sopravvivenza e di senso tra le molteplici e disorientanti transizioni affrontate.

---

**13** Guichard, J. (2004), "Se faire soi [Self-construction]", in *L'orientation scolaire et professionnelle*, (2005), "Life-long self-construction", in *International Journal for Educational and Vocational Guidance*

**14** Ruffini, C.M. (2005), "Pensare ed agire la narrazione. Il paradigma narrativo e autobiografico nell'azione consulenziale", in AA.VV., *Fare cose con la filosofia*, Apogeo, Milano

## CAPITOLO 1

# LE ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO 2001-2015: DALLA SPERIMENTAZIONE ALLA COSTRUZIONE DEL SISTEMA ORIENTARSI

di Antonella Sterchele e Anna Chiara Satta<sup>1</sup>

## 1.1 GLI ANNI 2001-2006: LA SPERIMENTAZIONE

I servizi di orientamento per l'assolvimento dell'obbligo formativo (diritto-dovere), per prevenire la dispersione scolastica e favorire il successo formativo della popolazione, sono stati attivati dalla Provincia di Torino nel novembre 2002<sup>2</sup>.

Le azioni orientative realizzate nel corso degli anni scolastici tra il 2001 e il 2007 sono state imposte secondo gli obiettivi e le finalità previste dai Piani provinciali di orientamento per l'obbligo formativo, elaborati sulla base degli Atti di indirizzo della Regione Piemonte.<sup>3</sup> Un impegno costante volto a conseguire l'effettiva realizzazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

Nello specifico i servizi di orientamento attivati hanno avuto lo scopo di:

- prevenire scelte deboli e rafforzare le capacità di autorientamento, ampliando la conoscenza delle opportunità scolastico-formative (azioni preventive);
- sostenere gli adolescenti a rischio di dispersione o non iscritti in alcun percorso formativo, rendendoli consapevoli delle opportunità esistenti (azioni di recupero e curative);
- rafforzare l'integrazione tra gli attori con competenze sulla popolazione appartenente alla fascia di età trattata (azioni di sistema retrostanti e collegate all'erogazione dei servizi finali);
- coinvolgere i genitori e gli insegnanti interessati (azioni di accompagnamento).

Le attività provinciali del biennio 2004/05 - 2005/06 sono state connotate dall'utilizzo di diverse fonti di finanziamento regionali e provinciali e dall'applicazione, nel territorio fuori Torino, di un modello di *estesa esternalizzazione delle funzioni*, alcune delle quali in origine gestite direttamente,

---

<sup>1</sup> Ufficio Orientamento Città metropolitana di Torino.

<sup>2</sup> in attuazione dell'art. 68 della legge 144/98 e del regolamento attuativo di cui al DPR n. 257 del 2000.

<sup>3</sup> DGR n. 56-5399 del 25.02.02, DGR n. 57-11903 del 02.04.04 e DGR n. 50-1839 del 19.12.2005.

attraverso procedure di evidenza pubblica.

Le procedure ad evidenza pubblica di questi primi due anni di programmazione, prevedevano che le proposte progettuali fossero articolate in lotti individuati secondo la ripartizione in ambiti funzionali prevista dal Piano Provinciale. Questa articolazione è stata pensata per valorizzare le esperienze realizzate nei diversi territori, favorendo un approccio multidimensionale e partenariale, contestualizzato alle esigenze delle specifiche aree interessate dagli interventi.

Nel capoluogo le attività di orientamento sono state invece gestite direttamente dalla Città di Torino, coinvolgendo due Divisioni interne: Lavoro, Orientamento, Formazione, (attraverso il Servizio Formazione, Orientamento) per le azioni curative volte ad intercettare i dispersi con azioni di rientro; Servizi Educativi (attraverso il C.O.S.P. - Centro di Orientamento Scolastico e professionale) per le azioni preventive finalizzate a prevenire la dispersione scolastica.

La molteplice esistenza di soggetti attuatori nelle partizioni territoriali, il cui cardine era rappresentato dal Centro per l'impiego, ha consentito una più capillare e mirata diffusione delle attività e una maggiore autonomia per gli attori locali, già comunque impegnati a fronteggiare le cause e gli effetti della dispersione scolastica.

In particolare, la Città di Torino, che in termini di popolazione residente e di popolazione scolastica rappresenta circa il 50% del campo di azione, ha proseguito nell'attuazione delle proprie consolidate politiche educative e formative rafforzando il radicamento nel territorio comunale e arricchendo di nuove opzioni i progetti e i servizi già erogati verso i giovani residenti.

Nel complesso il quinquennio 2001/2006 è stato un periodo, per la Provincia di Torino, a valenza sperimentale: le attività sono state avviate parallelamente al graduale affermarsi dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e in una fase di complessi cambiamenti legislativi che si sono sovrapposti; tali attività sono state realizzate in concomitanza con importanti riforme del lavoro e in collaborazione con i servizi per l'impiego<sup>4</sup>, mentre questi attraversavano una fase di transizione dovuta al passaggio, avviato nel 1999, dallo Stato alle Province; diverse linee di progetto e di finanziamento (europeo, statale, locale) si sono pertanto intrecciate.

In tale contesto, l'esperienza di coordinamento sperimentata in questo primo quinquennio è stata *caratterizzata da un'avanzata, anche se ancora incompiuta, specificazione dei ruoli e delle responsabilità dei numerosi attori istituzionali coinvolti.*

---

<sup>4</sup> I servizi per l'Impiego, infatti, provvedono dal 2005, con il coordinamento della Provincia di Torino, alla vigilanza a livello territoriale sull'adempimento del dovere di istruzione e formazione, in attuazione del DLGS 76 del 2005.

In riferimento alle attività, la Provincia di Torino, nell'ambito dei Piani di orientamento realizzati nel periodo 2002 - 2006, ha:

- proposto interventi mirati a istituire i propri servizi di orientamento;
- destinato prioritariamente risorse e attenzione alle attività di recupero (identificazione, rimotivazione e sostegno) degli adolescenti in dispersione, cercando di anticipare le azioni curative;
- allargato progressivamente il fronte della prevenzione, intensificando le azioni informative nelle classi medie.

Le azioni erogate con maggiore frequenza sono state quelle individuali (colloquio intervista e orientativo, tutoraggio all'inserimento formativo e stage orientativo) che compongono il percorso di presa in carico di situazioni anche complesse, operando in rete con i vari servizi territoriali (scuole, agenzie formative, servizi socio-sanitari, centri di aggregazione giovanile, informagiovani, ecc.).

Si evidenzia come fino al 2006, la programmazione dei Piani Provinciali di Orientamento sia stata annuale, procedendo di pari passo agli Atti di indirizzo emanati dalla Regione Piemonte: per questa ragione, tra una programmazione e l'altra, si sono verificate alcune sospensioni delle attività che hanno comportato grosse criticità nell'erogazione dei servizi e nel governo del territorio. Per ovviare a questo disservizio, a partire dal 2007, la Regione Piemonte ha deciso di deliberare Atti di Indirizzo a valenza triennale.

## **1.2 IL TRIENNIO 2007 – 2010: LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA ORIENTARSI**

### **1.2.1. IL SISTEMA**

Il Piano Provinciale Pluriennale Obbligo di istruzione e occupabilità 2007-2010 ha avuto come principale obiettivo, in risposta ai fabbisogni del territorio, quello di costruire un sistema di orientamento che prevedesse per i vari attori ruoli definiti e sanciti attraverso Accordi di programma specifici (con Scuole e Agenzie formative, Comuni sede di Istituti scolastici Secondari di Secondo grado, Università).

Attraverso il Piano, la Regione Piemonte ha dettato gli indirizzi pluriennali che stabilivano i principi di base e le regole di spesa e di attuazione valide per tutto il territorio regionale.

La Provincia di Torino, con l'istituzione del Servizio Orientarsi, ha assunto un ruolo di cardine stabile del sistema pubblico integrato, operando inoltre in convergenza e allineamento con gli altri interventi dell'Ente in materia di politiche del lavoro, della solidarietà sociale e delle politiche giovanili. L'Amministrazione scolastica (USP), i Comuni, le istituzioni di istruzione e di formazione statali e paritarie, e le ATS (Associazioni Temporanee di Scopo) in qualità di soggetti attuatori, sono stati gli altri protagonisti del sistema pubblico di orientamento.

## 1.2.2 LE ATTIVITÀ

### Le attività rivolte alle persone

Negli anni 2007-2009 viene riconfermata la volontà della Provincia di affidare a soggetti attuatori esterni tutte le attività e le azioni di orientamento da erogare nel territorio fuori Torino. Fino al 2009 si rinnovano gli appalti territoriali, ripartiti in ambiti funzionali.

A febbraio 2009<sup>5</sup> la Provincia di Torino decide di mettere a bando le attività di orientamento suddividendole questa volta in soli due lotti:

Lotto 1: Azioni prevalentemente rivolte ad adolescenti e giovani senza titolo, a rischio di abbandono o in dispersione (con età compresa tra gli 12 e 22 anni), con riferimento alla codificazione della Regione Piemonte "Linee guida per l'utilizzo e la valorizzazione delle azioni di orientamento"<sup>6</sup>.

Le azioni del Lotto 1 sono state realizzate da un Raggruppamento Temporaneo d'Imprese (RTI), composto dalle cooperative Orso, Orfeo, Educazione e Progetto, Kairos e dalle agenzie formative Casa di Carità Arti e Mestieri, Enaip e Ciofs.

Lotto 2: seminari e/o incontri orientativi di informazione e sensibilizzazione, rivolti ad allievi con età compresa tra i 12 e 19 anni nelle classi 2° e 3° delle scuole secondarie di primo grado e nei percorsi secondari di secondo grado, ovvero per gruppi di destinatari altrimenti composti (allievi e/o genitori).

Le azioni del Lotto 2 sono state realizzate dalla cooperativa Abele Lavoro.

La Città di Torino partecipa al sistema Orientarsi apportando esperienza e capacità di progettazione condivisa, coordinando la rete dei propri servizi interessati dalle linee di politica di Istruzione, Formazione, Occupabilità contenute nel Piano Pluriennale.

Provincia di Torino e Città di Torino operano nell'ambito delle intese firmate nel 2006<sup>7</sup> e nel 2008<sup>8</sup> per la realizzazione delle attività e delle azioni di politica del lavoro e di orientamento per il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione nei sistemi di istruzione e formazione professionale.

Coerentemente a quanto indicato nelle intese, la Città di Torino, da settembre 2008:

- partecipa al sistema Orientarsi con la rete dei servizi per le azioni contenute nel Piano Pluriennale;

---

5 DGP n. 149 – 7374/2009 del 24.2.2009.

6 DGR n. 44-6256 del 25/06/2007 e D.G.R. n. 24- 13167 del 01.02.2010.

7 DGP n. 1491-410100 del 12/12/2006.

8 DGP n. 864 – 41058/2008 del 26.08.2008.

- opera congiuntamente ed in modo integrato con la Provincia di Torino per:

- orientare alle scelte con azioni di sensibilizzazione informativa e di consulenza orientativa prevalentemente nelle classi seconda e terza della scuola secondaria di primo grado, attraverso incontri rivolti agli allievi e/o alle famiglie;
- sperimentare percorsi di apprendimento alternativi ai modelli formativi già abbandonati da giovani nel percorso di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione che non sono più presenti nei sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e dell'apprendistato (ad esempio attraverso eventuali combinazioni scuola – lavoro, permanenze brevi ma significative in impresa o in laboratori che simulino l'impresa, percorsi formativi in e con l'impresa e "percorsi nei mestieri" in modo stabile e diffuso);

Sono coinvolti, analogamente al 2006, il Servizio Formazione, Orientamento, per quanto riguarda le azioni curative volte ad intercettare i dispersi, e il C.O.S.P., per le azioni preventive finalizzate a prevenire la dispersione scolastica.

### 1.2.3. GLI ACCORDI DI PROGRAMMA

#### **Gli accordi con i Comuni della provincia<sup>9</sup>**

Nella logica del Piano Provinciale di Orientamento 2007-2010, s'inquadra la sottoscrizione dell'accordo di programma unitario con i Comuni già attivi in ambito orientativo e portatori di esperienza e di conoscenza del territorio, per rafforzarne la presenza e le potenzialità di intervento locale. I Comuni rivestono un ruolo fondamentale attraverso l'esercizio delle funzioni di sorveglianza sull'adempimento dell'obbligo scolastico/d'istruzione.

All'interno degli Accordi è stato richiesto ai Comuni di:

- individuare almeno un'unità di personale esperta e competente, dipendente o collaboratore del Comune singolo o capofila, che costituisca per la Provincia di Torino il riferimento istituzionale per le attività di coordinamento locale e che operi per il raccordo e l'integrazione sistematica delle attività già svolte dal Comune stesso;
- partecipare alle attività del gruppo di regia centrale, istituito per il consolidamento del sistema pubblico di orientamento, per concordare standard e linee di intervento, per individuare situazioni territoriali di specifico interesse o particolare gravità e le relative risorse di intervento;
- delineare i piani d'intervento da realizzare sul territorio al fine di armonizzare le azioni orientative con gli attori del sistema, nel rispetto delle specificità territoriali, al fine di costruire e consolidare le reti sul territorio.

---

<sup>9</sup> DGP n. 896 – 41490 del 26/08/2008 e DGP n. 318-12667 del 24/03/2009.

Sono stati pertanto firmati Accordi di programma con la Città di Torino e con altri 10 Comuni, sedi di scuole secondarie di secondo grado e punti di riferimento per il territorio.

I Comuni interessati, che hanno espresso la propria adesione all'accordo anche in forma aggregata, sono stati:

## **TORINO**

**CIRIÈ** - Comune capofila in rappresentanza dei Comuni di Balangero, Borgaro Torinese, Cafasse, Caselle Torinese, Ceres, Corio, Fiano, Lanzo Torinese, Mathi, Nole, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, Robassomero, Rocca Canavese, Viù

## **CHIVASSO**

**GRUGLIASCO** - Comune capofila in rappresentanza dei Comuni di: Alpignano, Buttigliera Alta, Collegno, Druento, Pianezza, Rivoli, Rosta, San Gillio, Venaria Reale, Villarbasse

## **IVREA**

**MONCALIERI** - Comune capofila in rappresentanza dei Comuni di: Nichelino, Chieri, Carmagnola, Carignano

**ORBASSANO** - Comune capofila in rappresentanza dei Comuni di: Bruino, Beinasco, Piossasco, Rivalta di Torino, Volvera e dei Comuni della Comunità Montana Val Sangone

**PINEROLO** - Comune capofila in rappresentanza dei Comuni di: Airasca, Buriasco, Campiglione Fenile, Cavour, Cercenasco, Garzigliana, Macello, None, Osasco, Piscina, Scalenghe, Vigone, Villafranca Piemonte, Cumiana, Cantalupa, Frossasco, Prarostino, Roletto, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Rorà, Torre Pellice, Villar Pellice, Fenestrelle, Inverso Pinasca, Massello, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pomaretto, Porte, Pragelato, Prali, Pramollo, Roure, Salza di Pinerolo, San Germano Chisone, Usseaux, Villar Perosa, Virle Piemonte

**RIVAROLO** - Comune capofila in rappresentanza dei Comuni di: Caluso, Castellamonte

## **SETTIMO TORINESE**

**SUSA** - Comune capofila in rappresentanza dei Comuni della Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia.

Nel triennio sono stati organizzati circa oltre 100 incontri territoriali, con circa 2.000 partecipanti tra gli insegnanti di istituzioni scolastiche e formative, che hanno consentito la programmazione, la gestione e la realizzazione di percorsi orientativi finalizzati a favorire il successo formativo e l'occupabilità di adolescenti e giovani.

Con il sostegno economico e organizzativo previsto dagli Accordi, i Comuni hanno organizzato i Saloni dell'orientamento e altri eventi informativi seminariali rivolti ad allievi e famiglie, per aiutarli nella scelta della scuola secondaria di secondo grado.

### **Accordo di programma con gli atenei piemontesi**

Gli accordi con i due principali atenei piemontesi, il Politecnico di Torino<sup>10</sup> e l'Università degli Studi di Torino,<sup>11</sup> regolamentano le modalità operative di realizzazione degli interventi congiunti previsti nel Piano, nell'ambito dell'orientamento post diploma verso i percorsi universitari.

All'interno degli Accordi di programma negli anni scolastici 2007/2010, Politecnico e Università hanno realizzato progetti per la sperimentazione del metodo di studio universitario e il rafforzamento delle competenze disciplinari di base, percorsi di orientamento formativo per stimolare l'interesse dei giovani allo studio, hanno fornito informazioni sulle opportunità formative presenti, favorito la sperimentazione diretta di aspetti della vita universitaria, anche attraverso strumenti e metodi di conoscenza di sé, come l'utilizzo di test di autovalutazione.

Gli Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale hanno svolto in autonomia azioni informative in tutto il territorio.

### **1.2.4 L'INTESA TRA PROVINCIA DI TORINO E ISTITUZIONI SCOLASTICHE SECONDARIE DI I E II GRADO E LE ISTITUZIONI FORMATIVE<sup>12</sup>**

Nel mese di marzo 2009, tra la Provincia di Torino e le istituzioni scolastiche secondarie di I e II grado statali e paritarie e le istituzioni (agenzie) formative, viene stipulata un'Intesa per sostenere la sensibilizzazione e il diretto coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e formative nel sistema pubblico Orientarsi, al fine di perseguire gli obiettivi generali del Piano provinciale di favorire il successo formativo e prevenire l'abbandono scolastico.

L'intesa sottoscritta individuava le modalità di funzionamento e di consolidamento del sistema Orientarsi e prevedeva:

il riconoscimento formale dei docenti individuati dalle singole Istituzioni scolastiche e formative, impegnati, in raccordo con Orientarsi, nella funzione di docente orientatore (D.Or) nei confronti degli allievi, delle loro famiglie, dei docenti colleghi e delle reti di scuole. Alle scuole secondarie di primo grado si chiede di indicare almeno un docente con stabili compiti di orientamento in uscita; alle scuole secondarie di secondo grado di indicare un docente con compiti di orientamento in entrata e un docente con compiti di orientamento in uscita;

---

<sup>10</sup> DGP n. 683 -34471/2008.

<sup>11</sup> DGP n. 106 -5379/2008.

<sup>12</sup> DGP n. 345-13579 del 24/03/2009.

l'impegno, da parte delle Istituzioni scolastiche e formative aderenti, a:

- a) collaborare con la Provincia di Torino e con gli attori del sistema Orientarsi (Enti locali, Ufficio scolastico provinciale, altri attori) nella tempestiva segnalazione degli allievi che si trovavano in condizioni di difficoltà o di rischio di insuccesso e di abbandono;
- b) fornire indicazioni, proposte e osservazioni per rendere il sistema efficace;
- c) partecipare agli incontri delle reti di scuole, agli incontri di coordinamento e informativi, ai seminari formativi e ai gruppi di lavoro;

il trasferimento, alle autonomie scolastiche statali firmatarie, di fondi per la realizzazione delle attività di orientamento previste.

Nell'ambito dell'Intesa è stato organizzato "D'Orientarsi – Ciclo di incontri per una funzione efficace", una serie di appuntamenti di informazione, elaborazione e aggiornamento, rivolti in modo specifico ai docenti impegnati nell'orientamento (D.Or) nelle scuole secondarie di I e II grado e nelle agenzie formative.

### 1.3. GLI ANNI DAL 2010 AL 2015: VERSO IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA

#### 1.3.1 IL SISTEMA

La costituzione e il funzionamento di un sistema pubblico di orientamento – di fatto in buona parte già esistente - fondato sul principio di collaborazione tra i soggetti istituzionali interessati, di integrazione dei ruoli, degli interventi, preesistenti e futuri, e sull'uso ottimale delle diverse risorse umane e economiche, costituisce il presupposto per un'efficace prevenzione del fenomeno dell'abbandono precoce dei percorsi scolastici, per un miglioramento diffuso dell'occupabilità e dell'incremento del livello di successo formativo della popolazione.

Nonostante si siano riscontrate alcune criticità di ordine gestionale e amministrativo<sup>13</sup>, l'esperienza

---

**13** Nell'ambito dell'attuazione della programmazione 2007/2010 si sono riscontrate le seguenti criticità:  
 - nei Comuni si è rilevata la difficoltà a co-finanziare gli interventi (in alcuni casi anche ad accettare sovvenzioni che prevedono la rendicontazione preliminare rispetto all'incasso), così come la indisponibilità di risorse umane per mansioni dedicate e con professionalità coerenti.  
 - la positiva e ampia risposta alla designazione dei docenti impegnati nelle attività di orientamento (e al correlato riconoscimento retributivo di tale impegno) ha scontato la complessità delle nuove procedure di registrazione/certificazione delle attività e di rendicontazione, utili a ottenere il rimborso del costo delle ore dedicate. Tali procedure sono state inizialmente considerate problematiche da parte dei dirigenti dei servizi amministrativi nelle istituzioni scolastiche, anche viste le difficoltà (o l'impossibilità) di anticipare l'esborso di somme seppure esigue, alla luce della carenza di risorse e di liquidità e delle regole ministeriali di impegno e spesa a cui devono sottostare le istituzioni scolastiche.

realizzata negli anni 2007 – 2010 dalla Provincia di Torino si è dimostrata positiva. Ciò ha indotto l'Ente a ritenere che, con il Piano Provinciale Orientamento 2010 – 2012, si potesse ulteriormente implementare il coinvolgimento dei soggetti che perseguono le finalità del Piano, attraverso un maggiore coordinamento condiviso e una maggiore collaborazione, evitando visioni ristrette dei problemi e accentramenti di ruolo.

In tal senso, si evidenzia come i punti caratterizzanti l'azione della Provincia di Torino siano in linea con il Rapporto nazionale sull'orientamento in Italia - ISFOL 2010 così come indicato nella Tabella riportata nella pagina successiva:



RAPPORTO NAZIONALE ISFOL 2010	PIANO PROVINCIALE ORIENTAMENTO 2010-2012
<p>Sistema orientativo (nazionale) connotato da un disegno unitario e integrato dei processi.</p>	<p>Piano provinciale di orientamento come progetto unitario (superamento della logica multi-progettuale). Gruppo di indirizzo e regia: composto da istituzioni scolastiche e formative, servizi per l'impiego, enti locali, ufficio scolastico. Adesione alle finalità e all'impostazione del Piano (accordi e intese) e impegno al perseguimento obiettivi. Analisi congiunta degli interventi, adozione di materiale orientativo unitario, futura definizione dello standard di intervento.</p>
<p>Logica di rete con tutti i soggetti che a vario titolo si occupano di orientamento; agire per ricondurre i parametri di funzionamento del sistema a un potenziale meta sistema territoriale, che persegua alcune finalità strategiche: ottimizzazione delle funzioni, condivisione degli obiettivi, coordinamento, integrazione risorse.</p>	<p>Costituzione e funzionamento di un sistema pubblico di orientamento fondato sul principio di collaborazione tra i soggetti istituzionali interessati, dell'integrazione dei ruoli, degli interventi, preesistenti e futuri, e delle diverse risorse umane e economiche.</p>
<p>Sistema pubblico territoriale integrato di orientamento, razionalizzando e collegando gli interventi e le risorse già destinate dai soggetti competenti, in modo da aumentarne il valore e l'efficacia.</p>	<p>Supporto nella costituzione e nel rafforzamento, laddove già esistente, del sistema pubblico territoriale integrato di orientamento, razionalizzando e collegando gli interventi e le risorse già destinate dai soggetti competenti, in modo da aumentarne il valore e l'efficacia.</p>
<p>Ruolo strategico del docente orientatore in considerazione del ruolo della scuola nello sviluppo delle competenze per l'auto-orientamento.</p>	<p>Sostegno alla responsabilità orientativa delle istituzioni scolastiche formative rispetto al successo formativo dei propri allievi (in senso esteso di prevenzione dell'insuccesso, informazione, rimotivazione, ecc.); individuazione e coinvolgimento responsabile di un Docente preposto all'orientamento (D.Or); aggiornamento e formazione D.Or e docenti disciplinari.</p>
<p>Compresenza di professionalità operanti nel sistema educativo: docenti disciplinari, docenti con competenze complementari, operatori non scolastici.</p>	<p>Docenti orientatori, docenti disciplinari, dirigenti e direttori di istituzioni scolastiche e formative; coordinatori assessorati istruzione dei Comuni, orientatori (tecnici di orientamento, psicologi, peer), esperti di istruzione, di formazione e di politiche del lavoro.</p>
<p>Orientamento inserito nel sistema educativo e correlato alle altre politiche.</p>	<p>Leve interagenti: qualità percorsi istruzione e formazione, diritto allo studio (accesso e successo), pari opportunità, ambienti culturali.</p>

Il Piano Provinciale 2010 – 2012 vede quindi l'organizzazione del Sistema *Orientarsi* svilupparsi in continuità con le precedenti annualità.

La Regione Piemonte, la Provincia di Torino, i Comuni e i consorzi, le istituzioni di istruzione e di formazione secondaria e terziaria, e i RTI (sempre individuati con procedure a evidenza pubblica e composti da cooperative, associazioni, agenzie formative, ecc.), continuano a essere i protagonisti del sistema pubblico di orientamento. Anche considerata la mobilità tra i territori e l'importanza dell'adozione di standard uniformi nei servizi, rientrano ora, tra gli attori del sistema territoriale, anche le altre Province piemontesi. *Orientarsi*, inoltre, opera in costante convergenza con gli interventi della Provincia di Torino in materia di formazione professionale, nonché in collegamento con le politiche del lavoro, della solidarietà sociale e delle politiche giovanili.

La Regione Piemonte stabilisce i principi e le regole di base validi per tutto il territorio regionale, in modo che la mobilità dei destinatari non infici la continuità dei servizi e che le azioni di sistema possano esplicarsi su adeguate dimensioni territoriali.

Anche nel nuovo triennio la Provincia di Torino - *Orientarsi* assume un ruolo centrale nel sistema pubblico integrato *Orientarsi*, in quanto ente responsabile della coerente attuazione delle azioni, della corretta spesa dei finanziamenti regionali e dell'efficacia degli interventi orientativi rispetto alle finalità. La Provincia di Torino continua a esercitare questa funzione in modo condiviso con gli altri attori, attraverso la diffusa distribuzione delle attività e delle risorse.

Nel Piano 2010-2012 si prevede la prosecuzione del gruppo di lavoro e di regia istituito nel Piano 2007-2010, al quale partecipano, a fianco degli esperti provinciali, rappresentanti delle istituzioni scolastiche e formative, degli atenei, dei Comuni, degli attuatori.

Alla luce dell'esperienza degli anni 2007/2010 si ribadisce il ruolo fondamentale dei Comuni e si sottolinea la validità complessiva dell'iniziativa: la costruzione e il consolidamento delle reti territoriali, con la collaborazione tra *Orientarsi*, i Comuni le Istituzioni scolastiche e formative, generalmente produce un efficace coordinamento delle azioni orientative e una partecipazione attiva nella direzione scelta. Per contro, in qualche realtà emergono alcune difficoltà nel coordinamento, nel coinvolgimento dei soggetti e nell'ottimizzazione delle azioni orientative, soprattutto conseguenti alla carenza di personale dedicato. Ora si rende quindi necessario rivedere l'impostazione e prevedere un maggior presidio sul territorio da parte della Provincia, a supporto dei territori non ancora autonomi.

I RTI hanno operato con il compito di garantire con continuità e competenza le azioni individuali rivolte agli allievi a rischio frequentanti le scuole secondarie di primo e secondo grado, ad adolescenti già in dispersione e a giovani senza titolo. La loro azione è stata svolta in raccordo con i servizi comunali dedicati (servizi socio-assistenziali collegati ai tavoli di zona, servizi istruzione, informagiovani, ecc.), con le istituzioni scolastiche frequentate o abbandonate, con le agenzie

formative eventualmente non facenti parte dell'RTI e con i soggetti che operano a diverso titolo nei confronti dei giovani in carico. Rilevante è stato il coinvolgimento delle associazioni, delle parrocchie, e dei luoghi di aggregazione informale. Nel caso di allievi in situazione di disagio scolastico, disorientamento e rischio di dispersione, è stato fondamentale, anche grazie alla presenza delle agenzie formative negli RTI, prevenire l'abbandono, proponendo, in collaborazione con il docente referente, fasi di rimotivazione mirata o un'uscita pilotata verso altri percorsi in linea con le aspettative e le capacità dell'adolescente.

I Comuni sedi di istituti di istruzione secondaria superiore e, in alcuni casi, le Comunità montane e le Circostrizioni, hanno rivestito un ruolo fondamentale esercitando le loro funzioni di sorveglianza sull'adempimento dell'obbligo scolastico e di istruzione. Molti Comuni inoltre hanno attuato politiche locali rivolte ai giovani in tema di istruzione, formazione, cultura e lavoro, investendo risorse proprie in progetti che trattavano anche la lotta alla dispersione scolastica, attività di orientamento preventivo e percorsi di recupero formativo e para-lavorativo per i cittadini residenti. Si è reso quindi necessario continuare a rafforzare la presenza e la potenzialità degli Assessorati già attivi, portatori di esperienza e di conoscenza del territorio, attraverso la revisione, l'aggiornamento o la sottoscrizione degli Accordi di Programma. Questi ultimi hanno avuto lo scopo di mantenere composto il quadro di intervento locale con il trasferimento delle risorse economiche necessarie a presidiare l'adesione del Comune al sistema pubblico di orientamento e a sostegno dei costi di coordinamento territoriale. Gli Accordi hanno contemplato, ad esempio: il mantenimento del diretto rapporto con la Provincia di Torino – Orientarsi; il mantenimento delle relazioni con i Comuni ubicati nell'ambito di riferimento, con i Consorzi intercomunali, con i soggetti firmatari dei Piani di zona; la responsabilità del coordinamento locale rispetto all'evasione dall'obbligo (funzione già propria del Comune), la partecipazione alle iniziative di orientamento nei confronti delle scuole medie inferiori, con particolare attenzione alla identificazione tempestiva dei casi di allievi già problematici e prevedibilmente a rischio e al presidio dei casi di recupero di adolescenti già in dispersione scolastica.

I Comuni<sup>14</sup> partecipanti al sistema Orientarsi hanno anche potuto avvalersi, per le azioni identificate, delle prestazioni e delle risorse professionali dei soggetti attuatori in capo ai Raggruppamenti Temporanei di Impresa incaricati dalla Provincia di Torino.

---

**14** È stata rilevata, nelle modalità di realizzazione delle azioni orientative, una certa disomogeneità tra la Città di Torino e gli altri territori della Provincia. In particolare, anche in considerazione dell'estensione territoriale e dell'elevato numero di soggetti da coinvolgere, si riscontra una maggiore difficoltà a sviluppare nel territorio della Città di Torino le reti di istituzioni scolastiche e formative costituite negli altri territori con il contributo dei Comuni firmatari degli accordi di Programma. Tali reti, che si sono dimostrate utili strumenti di programmazione delle azioni orientative e della lotta alla dispersione, sono ritenute basilari per la realizzazione del sistema pubblico di orientamento, così come per lo sviluppo dell'autonomia scolastica e del sistema formativo nel suo insieme. Si prevede l'impegno teso ad armonizzare al meglio gli interventi sul territorio dell'intera Provincia.

### 1.3.2 LE ATTIVITÀ

Nella programmazione 2010-2012 sono state reiterate tutte le attività previste dagli Accordi firmati dalla Provincia di Torino con i diversi soggetti che costituiscono ciò che il Piano provinciale per l'orientamento definisce "Sistema pubblico di orientamento" (Città di Torino, Comuni della Provincia, Atenei, RTI).

A fine 2012 la Regione Piemonte decide di spostare al 31/08/2014 il termine per la conclusione delle attività, precedentemente fissato per il 31/08/2012.<sup>15</sup>

La Provincia di Torino<sup>16</sup> proroga a sua volta i termini per la conclusione delle attività di orientamento nei confronti dei soggetti operanti nel sistema, ma a parità di risorse già destinate. In tal senso è stato possibile proseguire i contenuti degli Accordi e dell'Appalto con il Raggruppamento Temporaneo, limitando al minimo le attività, fino al mese di febbraio 2014, a conclusione delle giornate residue.

Ad aprile 2014 la Regione Piemonte dispone un incremento della dotazione finanziaria<sup>17</sup> destinata alle Province per le azioni di orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e all'occupabilità, periodo 2010-2012, e proroga nuovamente i termini di riferimento per la conclusione fino al 30/09/2015.<sup>18</sup>

Nel luglio 2014 si dà quindi avvio alla procedura di ripetizione di servizi<sup>19</sup> per la realizzazione delle attività nel periodo 2014/2015, che vede un'integrazione dei fondi Europei con risorse residue destinate alla Provincia di Torino per la gestione delle funzioni attribuite dalla L.R. 28, al fine di garantire i servizi in minima parte fino a novembre 2015.

Le risorse finanziarie hanno quindi consentito di ripartire con le attività e offrire servizi alle persone sino alla fine del 2015.

In questo contesto, negli anni 2011-2015, sono state realizzate le intese e attività<sup>20</sup> descritte nei successivi paragrafi.

---

<sup>15</sup> DGR n. 3-4927 del 19/11/2012 – Proroga dei termini di riferimento per la gestione delle attività di orientamento all'occupabilità (relative all'Atto di indirizzo di cui alla D.G.R. 24-13167 del 01/02/2010 - Atto di indirizzo 2010-2012)

<sup>16</sup> DGP n. 1073-50233 del 14.12.2012

<sup>17</sup> DGR n. 40 del 7 aprile 2014

<sup>18</sup> DGR n.33-1263 del 30/03/2015

<sup>19</sup> DD n. 30 -22698/2014

<sup>20</sup> In riferimento alla realizzazione dei Servizi di Orientamento si specifica che, nel capitolo 2 verranno ampiamente descritte, a cura del Raggruppamento Temporaneo di Imprese, le attività realizzate da tale soggetto attuatore nel periodo che va dal 2012 al 2015.

## Le attività rivolte alle persone<sup>21</sup>

A gennaio 2012 si bandisce la nuova gara d'appalto<sup>22</sup> per il servizio di orientamento, che consiste in Azioni di orientamento individuali e di gruppo prevalentemente rivolte ad adolescenti e giovani senza titolo, a rischio di abbandono o in dispersione con età compresa tra i 12 e 22 anni. L'appalto viene assegnato<sup>23</sup> ad un unico raggruppamento di cooperative e agenzie formative che operano da anni nel settore dell'orientamento, composto da: Cooperativa Orso, Cooperativa Sociale Educazione Progetto, Consorzio Kairos, Consorzio Sociale Abele Lavoro, Cooperativa Orfeo, Enaip Piemonte, Engim Piemonte, C.I.O.F.S. F.P. Piemonte, Cnos – Fap Regione Piemonte, Fondazione Casa Di Carità Arti E Mestieri, Immaginazione e Lavoro Società Cooperativa.

Secondo la codificazione della Regione Piemonte nelle Linee guida per l'utilizzo e la valorizzazione delle azioni di orientamento<sup>24</sup>, le azioni orientative previste sono classificabili in: Informazione orientativa, Formazione orientativa, Consulenza orientativa.

Per quanto riguarda l'Accordo con la Città di Torino<sup>25</sup> - Assessorato all'Istruzione e Divisione Servizi Educativi - proseguono le attività del Centro di Orientamento Scolastico Professionale – COSP, rivolte agli allievi di età inferiore di 16 anni e alle loro famiglie.

Per i giovani tra i 16 e i 22 anni, dal 2012 a febbraio 2014, con le risorse del Piano Provinciale Orientamento, vengono attivati dall'Assessorato al Lavoro – Formazione e Divisione Lavoro e Formazione Professionale del Comune di Torino, tre Sportelli denominati LabOrientarsi. Essi offrono consulenze individuali anche articolate nel tempo, seminari e incontri con professionisti e mondo delle imprese, esperienze concrete di conoscenza dei mestieri e delle professioni, specifiche attività laboratoriali di simulazione di mestieri.

Conclusasi l'esperienza di LabOrientarsi nel febbraio 2014, per i giovani di età superiore a 16 anni residenti a Torino, nell'estate 2014 vengono attivati sportelli Orientarsi presso i due CPI di Torino e presso l'INFORMAGIOVANI del Comune di Torino.

Inoltre per questa fascia di utenza vengono realizzate presso i CPI le "Bussole Orientarsi" all'interno dei "Lunedì giovani": si tratta di incontri di gruppo di informazione e orientamento sui servizi standard offerti dal Centro per l'Impiego (preselezione, incontro domanda e offerta, collocamento mirato, Eures, tiroci-

---

**21** N.B.: Nel presente paragrafo verranno descritte le modalità organizzative delle attività rivolte alle persone tra il 2012 e il 2015, rimandando una descrizione più dettagliata al Capitolo 2, redatto dal Raggruppamento Temporaneo di Imprese soggetto attuatore del servizio.

**22** DGP 76 – 2283 del 31/1/2012

**23** DD n. 73-30184 del 25/07/2012

**24** DGR n. 44-6256 del 25/06/2007 e D.G.R. n. 24- 13167 del 01.02.2010

**25** Rinnovo Accordo con DGP 985-37585 del 18 ottobre 2011

ni, orientamento alla formazione professionale), sul sistema pubblico e privato territoriale dei Servizi per l'Impiego, sulle tendenze occupazionali del mercato del lavoro, sulle principali tipologie contrattuali, sui tirocini.

Dal 2014, nel contesto di proroga della programmazione e in assenza di risorse da trasferire, il Cosp continua le sue attività con personale interno.

Le attività di Orientarsi rivolte al target 12-22 anni sono proseguite dal 2014 con varie interruzioni dovute alle tempistiche di assegnazione delle risorse.

La presenza delle orientatrici e degli orientatori nei Centri per l'Impiego di Torino e del territorio metropolitano come presso l'INFORMAGIOVANI del Comune di Torino è proseguita fino a settembre 2015, data di conclusione delle attività finanziate con il FSE 2007-2013.

Negli ultimi mesi del 2015, le attività residue sono state svolte prevalentemente presso le scuole e nella realizzazione dei Saloni Orientamento.

### 1.3.3 GLI ACCORDI DI PROGRAMMA

#### **Accordi di programma con Comuni della provincia<sup>26</sup>**

Per quanto riguarda gli Accordi con i Comuni, le attività proseguono con trasferimento di risorse fino a fine 2013. Negli anni 2014-15 non è possibile destinare ulteriori finanziamenti ai Comuni firmatari, i quali comunque continuano a organizzare incontri autonomamente con il supporto di Orientarsi, mantenendo con la Provincia una condivisione di intenti, di linee di indirizzo e di obiettivi delle politiche orientative.

Nel corso degli anni in oggetto si tengono in media circa 30 incontri territoriali all'anno con il coinvolgimento di circa 700 insegnanti di istituzioni scolastiche e formative, che consentono la programmazione, la gestione e la realizzazione di percorsi orientativi.

A favore dei Comuni firmatari l'Accordo (Ciriè, Chivasso, Moncalieri, Grugliasco, Orbassano, Settimo, Susa, Ivrea, Pinerolo e Rivarolo), inoltre, nel 2013 sono assegnate risorse per la realizzazione di azioni di orientamento mirate alla lotta alla dispersione scolastica e al successo formativo. Sono approvati *in tutto 17 progetti, le cui attività si realizzano nel 2013/2014.*

La collaborazione con i Comuni firmatari degli Accordi di Programma, in attuazione del Piano Pluriennale di Orientamento, Obbligo d'Istruzione ed Occupabilità della Provincia di Torino, si conclude con la chiusura della programmazione P.O.R. F.S.E 2007-2013.

---

<sup>26</sup> Rinnovo con DGP n. 911 -. 33288 del 27/9/2911

### **Accordo tra Provincia di Torino e gli Atenei<sup>27</sup>**

Contestualmente al suo rinnovo, l'Accordo tra Provincia di Torino e Atenei è esteso all'Accademia Albertina di Belle arti e al Conservatorio G. Verdi di Torino, garantendo così una completa informazione su tutti i percorsi universitari presenti sul territorio provinciale e il coinvolgimento di tutti gli enti pubblici che rilasciano titoli accademici presenti sul territorio.

I progetti dell'Università degli Studi di Torino e del Politecnico di Torino si concludono a fine 2013, mentre l'Accademia delle Belle Arti e il Conservatorio di Torino terminano le loro attività nel 2014. La collaborazione con gli Atenei in attuazione del Piano Pluriennale di Orientamento, Obbligo d'Istruzione ed Occupabilità della Provincia di Torino si è conclusa con la chiusura della programmazione P.O.R. F.S.E 2007-2013.

All'interno degli Accordi di Programma, gli Atenei hanno realizzato diverse attività:

L'Università degli Studi ha promosso il Tutest (test di autovalutazione on line per verificare il possesso di requisiti adatti a frequentare un certo indirizzo di studi), tenuto incontri di orientamento universitario rivolti agli studenti delle classi IV e V delle scuole secondarie di secondo grado e agli insegnanti, finalizzati a fornire informazioni sull'Università, percorsi di orientamento informativo e formativo, pensati per stimolare l'interesse dei giovani allo studio delle discipline scientifiche

Il Politecnico di Torino ha predisposto lezioni ed esercitazioni, test di autovalutazione materiale informativo e didattico fruibile on line, organizzato un Salone dell'Orientamento, aperto uno Sportello di orientamento e organizzato incontri sul territorio, conferenze tematiche, visite guidate all'Ateneo, realizzato seminari e incontri riservati agli insegnanti per confrontare i fabbisogni formativi dell'università con la realtà della scuola superiore e per individuare nuove azioni di orientamento, organizzato la Giornata della matricola: incontri di presentazione volti a far conoscere agli studenti la vita in Ateneo, le strutture i servizi.

L'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino ha coinvolto gli studenti invitandoli a una serie di appuntamenti formativo-conoscitivi legati all'offerta didattica dell'Accademia Albertina, e ha offerto agli studenti interessati un numero riservato di accessi alle giornate 'Accademia a porte aperte', che prevedevano, una visita guidata dell'Accademia e momenti d'incontro e confronto con gli studenti iscritti.

---

<sup>27</sup> Rinnovo con DGP n. 909 - 33136 del 27.09.2011

Il Conservatorio G. Verdi di Torino ha diffuso pubblicazioni finalizzate a informare i giovani del triennio delle scuole secondarie di secondo grado, organizzato incontri di Presentazione dei Corsi Accademici destinati a studenti e alle loro famiglie presso la propria sede e presso le Scuole Superiori, invitato piccoli gruppi di studenti ad assistere in qualità di uditori alle lezioni di strumento presso il Conservatorio, offerto una stagione di concerti, realizzati in orario scolastico, espressamente concepiti per studenti delle scuole e concepiti in modo da costituire una modalità di presentazione e di orientamento.

### **Finanziamenti rivolti a istituzioni scolastiche e formative**

Per quanto riguarda l'Intesa con le Istituzioni Scolastiche e formative, con la programmazione 2010/2012, a seguito delle criticità amministrative emerse e sopra spiegate (nota 28), la Provincia di Torino decide di non procedere al rinnovo.

Si sceglie di sostenere le attività orientative delle scuole e delle agenzie formative finanziando (con risorse bandite nel 2012 e assegnate nel 2013) progetti mirati alla lotta alla dispersione scolastica e al successo formativo. Inoltre negli anni 2011 e 2012 prosegue il ciclo d'incontri "D'orientarsi – ciclo di incontri per una funzione efficace".

Negli anni 2013 e 2014 la Provincia di Torino sceglie di continuare a offrire, agli insegnanti che si occupano di orientamento, opportunità informative, esclusivamente nell'ambito degli incontri organizzati dall'RTI a livello territoriale e in piccoli gruppi, a partire dai fabbisogni formativi rilevati direttamente dagli orientatori.

### **1.3.4 I SALONI DELL'ORIENTAMENTO**

I Saloni dell'Orientamento sono rivolti agli studenti di terza media e alle loro famiglie, e rappresentano un'occasione importante per favorire una scelta consapevole del percorso di studi. Offrono ai visitatori un'ampia panoramica sull'offerta di istruzione e formazione esistente sul territorio, consentendo di incontrare docenti e studenti delle Scuole secondarie di secondo grado e delle Agenzie formative, di raccogliere materiali e informazioni e di conoscere le iniziative di orientamento proposte.

Accanto ai Saloni dell'Orientamento realizzati nei Comuni della cintura di Torino<sup>28</sup> e agli incontri informativi/orientativi rivolti ad allievi e alle famiglie, dall'autunno 2012 la Provincia di Torino (poi la

---

<sup>28</sup> I comuni che sono finora stati sedi di svolgimento dei Saloni dell'Orientamento in provincia di Torino sono: Susa, Bussoleno, Moncalieri, Carmagnola, Nichelino, Ivrea, Collegno, Venaria, Ciriè, Chivasso, Avigliana, Chieri, Orbassano, Pinerolo, Rivarolo, Settimo Torinese.

Città metropolitana) e il Comune di Torino – Cosp, con il coinvolgimento delle Circoscrizioni cittadine, organizzano nel capoluogo il Salone dell' Orientamento, a cui partecipano tutte le Scuole secondarie di secondo grado e le Agenzie formative della città.

L'edizione 2012 era in forma diffusa, su 4 territori delle Circoscrizioni cittadine, mentre dal 2013 si è deciso di proporre un Salone unico in una sede identificabile e facilmente raggiungibile, individuata nel Palaruffini, presso il quale si sono tenute quindi le edizioni dal 2013 al 2015, su due giornate i primi due anni e nel terzo anno su tre giornate, che hanno avuto un'affluenza e un gradimento rilevanti.



## CAPITOLO 2

## IL SERVIZIO ORIENTARSI TRA IL 2012 E IL 2015, NEL PASSAGGIO DALLA PROVINCIA ALLA CITTÀ METROPOLITANA. IL PUNTO DI VISTA DEGLI OPERATORI

*a cura di Monica De Martini, Annalisa Delaurenti, Giorgia Odorico<sup>1</sup>*

### 2.1 COSA E COME, IL PROCESSO DI LAVORO

Il presente capitolo intende porre l'accento sui tratti che riteniamo salienti nell'esperienza del Servizio Orientarsi, con particolare attenzione all'ultimo triennio; anni che hanno visto lo sviluppo del servizio e il passaggio da un modello di intervento dedicato prevalentemente ai territori della Provincia di Torino, escludendo il capoluogo, a una sempre maggiore integrazione e presenza attiva in tutto il territorio dell'attuale Città Metropolitana.

Orientarsi ha nella sua radice storica e istituzionale l'agire al fine di prevenire e combattere la dispersione scolastica e il sostenere il successo formativo e l'occupabilità.

La domanda cui tentiamo di dare risposta è la seguente: *come ha agito Orientarsi per riuscire ad attestarsi come punto di riferimento per i giovani e per i territori in tutti questi anni?*

*Una prima risposta molto sintetica ci permette di ribadire che il punto di partenza per Orientarsi (ovvero per le orientatrici e orientatori che animano il servizio) da sempre sono stati i ragazzi e le loro famiglie, in relazione ai quali vengono individuati gli obiettivi da raggiungere e le modalità di azione. Orientarsi si rivolge prioritariamente ai giovani dai 12 ai 22 anni<sup>2</sup>, per i quali sviluppa forme di accompagnamento e sostegno, oltre che attività di sperimentazione concrete, nella consapevolezza che lavorare con i giovani significa anche lavorare con coloro che popolano il loro mondo: adulti di riferimento, familiari, insegnanti. Pertanto Orientarsi accoglie i giovani al Cpl, ma li incontra anche nei luoghi da loro più frequentati: attiva sportelli decentrati presso le scuole secondarie di I e II grado, presso spazi di incontro e Informagiovani; li intercetta durante eventi specifici frutto della progettazione dei territori. Si distingue come servizio accessibile a tutti, gratuito, e come punto di riferimento neutrale; fa tesoro delle esperienze vissute e delle attività svolte, in un*

<sup>1</sup> Cooperativa Orso - capofila RTI Orientarsi 2012-2015

<sup>2</sup> L'età è stata innalzata ai 29 anni con l'ultima ripetizione di Servizio, per favorire l'integrazione con le attività del Piano Garanzia Giovani.

costante lavoro di monitoraggio, analisi, restituzione a più livelli e riprogettazione/ritaratura delle azioni e attività (si rimanda ai paragrafi specifici successivi e agli allegati). Mantenendo la propria attenzione sui destinatari del servizio, Orientarsi non dimentica, e non ha mai sottovalutato, di essere parte integrante di un sistema, pertanto ha agito nell'ottica dello sviluppo di RETI e di RETE, a favore del singolo beneficiario e in un'accezione più ampia per il territorio in cui è riferimento. In una logica di rete ha curato e si è fatto promotore di una formazione e condivisione trasversale del senso del fare orientamento, nel pluralismo delle esperienze della rete stessa.

### **Proviamo ad approfondire**

Orientarsi ha lavorato per promuovere percorsi positivi di autodeterminazione e inserimento alla vita attiva attraverso il potenziamento delle capacità di scelta e di decisione dei giovani intercettati, con il duplice obiettivo di ridurre gli abbandoni scolastici o l'interruzione dei percorsi di studio e di promuovere il successo scolastico/formativo e lavorativo. Un ruolo centrale in questo scenario è stato svolto dal Referente Territoriale messo in campo dal RTI, che ha avuto il compito di curare un costante e puntuale presidio territoriale, una continua costruzione e manutenzione di quelli che potremmo definire "punti di aggancio" (Cpi, scuole, servizi informativi, enti locali, centri di aggregazione, ecc.) in una logica sussidiaria; strette connessioni con le agenzie educative del territorio (sul piano strategico e operativo) e servizi (in primis il Cpl) che sono risorsa e partner del progetto nelle fasi di: *promozione del servizio, azioni di animazione territoriale, collaborazione nella gestione di specifici casi, attivazione di interventi*. Inoltre, nell'ambito di questa funzione, si sono realizzate attività di supporto e assistenza (a volte anche tecnica) nell'ideazione e organizzazione di eventi e iniziative, quali ad esempio i saloni dell'orientamento. Dunque, il referente territoriale ha svolto un articolato ventaglio di funzioni integrate e correlate fra loro, in parte riconducibili al ruolo di curatore delle reti sociali (Social network a favore del territorio) e in parte alla figura del Case Manager (nei confronti dei beneficiari).

Abbiamo scritto poco sopra che il punto di partenza sono i beneficiari, singoli o in gruppo (compreso il gruppo classe, non solo per attività di informazione) cui possono essere rivolte attività specifiche. Nel contesto delle consulenze individualizzate, avvenuta la segnalazione o autopresentazione al servizio, è stato possibile, sfruttando lo spazio del colloquio di approfondimento (un servizio base offerto a tutti/e), raccogliere gli elementi salienti per valutare la possibilità di un percorso di accompagnamento al lavoro e/o reingresso in formazione. Segue la presa in carico a cura dell'orientatore/orientatrice: delineazione di un percorso orientativo mirato, sancito da un contratto orientativo<sup>3</sup> (simile per obiettivi e funzioni al PAI – *Piano di Azione Individuale*) che forma-

<sup>3</sup> Il contratto orientativo viene sottoscritto se ci sono minimo 3 passaggi/azioni, secondo gli standard degli accreditamenti per orientamento.

lizza gli impegni vicendevoli fra il beneficiario del percorso e l'orientatore/case manager, impegni necessari per un efficace svolgimento del percorso. Negli anni il servizio ha messo a punto uno schema di lavoro che ha guidato lo sviluppo dei percorsi orientativi e che prende avvio dall'identificazione di quattro macroprocessi orientativi a cui corrispondono specifici bisogni orientativi: ri-progettarsi, rimotivarsi, riorientarsi e scegliere, cui si aggiunge la dimensione della prima informazione, maggiormente sviluppabile anche in contesti di gruppo molto ampi (esempio classico è l'azione del seminario informativo). La declinazione dei macroprocessi può essere esemplificata nella scheda riportata nella pagina seguente.



### **Processo tipo 1: ORIENTARSI – SCEGLIERE preventivo**

**destinatari:** allievi e genitori (familiari/tutor) delle scuole secondarie di primo grado e dei CTP; adolescenti/giovani con qualifica e/o con diploma o frequentanti l'istruzione professionale che intendono proseguire in ulteriori percorsi formativi post qualifica o post diploma; allievi adolescenti e giovani con disabilità o stranieri con necessità orientative specifiche; adolescenti/giovani con qualifica e/o con diploma che intendono inserirsi nel mondo del lavoro.

**finalità:** favorire la definizione di una scelta consapevole e condivisa integrandosi con altre attività orientative; favorire lo sviluppo delle precondizioni utili e l'eventuale inserimento nel Piano Garanzia Giovani in accordo con i Centri per l'Impiego; eventuale raccordo con iniziative di comunicazione e promozione attive nella Città Metropolitana di Torino (su modello di quanto sperimentato nel novero de "I Lunedì Giovani" dei Centri per l'Impiego).

### **Processo - tipo 2 ORIENTARSI-RIMOTIVARSI - preventivo**

**destinatari:** adolescenti regolarmente frequentanti la scuola secondaria di II grado o la FP che necessitano di rimotivazione; adolescenti frequentanti la scuola di secondo grado a rischio di abbandono; allievi con disabilità o stranieri con necessità orientative specifiche; particolare attenzione alla fascia del biennio (a più alto rischio di insuccesso e dispersione).

**finalità:** favorire la permanenza degli allievi nei percorsi di istruzione e formazione intrapresi, aumentando la soddisfazione e la consapevolezza dell'importanza della formazione per il proprio futuro.

### **Processo-tipo 3 ORIENTARSI – RIORIENTARSI preventivo**

**destinatari:** adolescenti frequentanti la scuola di secondo grado o la FP che necessitano di riorientamento; adolescenti frequentanti la scuola di secondo grado a rischio di abbandono; allievi con disabilità o stranieri con necessità orientative specifiche; particolare attenzione alla fascia del biennio (a più alto rischio di insuccesso e dispersione); giovani interessati al mondo del lavoro senza progettualità professionale definita.

**finalità:** favorire l'individuazione di un nuovo percorso scolastico o formativo come scelta positiva aumentando la consapevolezza dell'importanza della formazione per il proprio futuro; integrare eventuali azioni di riorientamento messe a punto da scuole e agenzie formative; favorire lo sviluppo delle precondizioni utili e l'eventuale inserimento nel Piano Garanzia Giovani in accordo con i Centri per l'Impiego; eventuale raccordo con iniziative di comunicazione e promozione attive nella Città Metropolitana di Torino (su modello di quanto sperimentato nel novero de "I Lunedì Giovani" dei Centri per l'Impiego).

### **Processo-tipo 4 ORIENTARSI – RIPROGETTARSI curativo**

**destinatari:** adolescenti che hanno interrotto la frequenza alla scuola di primo e secondo grado, ai CTP alla FP e all'apprendistato senza aver conseguito titolo; adolescenti stranieri e adolescenti disabili con eventuali necessità orientative specifiche; giovani senza qualifica e senza diploma; NEET.

**finalità:** favorire la riconsiderazione di un rientro in formazione e la ridefinizione di un proprio progetto scolastico-formativo o professionale in termini positivi ed attivi, anche attraverso l'azione del tirocinio formativo e di orientamento; favorire lo sviluppo delle precondizioni utili e l'eventuale inserimento nel Piano Garanzia Giovani in accordo con i Centri per l'Impiego; eventuale raccordo con iniziative di comunicazione e promozione attive nella Città Metropolitana di Torino (su modello di quanto sperimentato nel novero de "I Lunedì Giovani" dei Centri per l'Impiego).

Sulla base dell'identificazione del processo nel quale viene riconosciuto il bisogno (sia esso portato dal singolo giovane, sia esso riferito da soggetti terzi quali insegnanti, genitori, ecc.), si avvia il percorso orientativo (individuale o di gruppo) vero e proprio, all'interno del quale identifichiamo come punto di forza processi di intervento collaudato e di supporto individuale con la presenza presso le sedi dei Cpl di consulenti specializzati che hanno sempre operato in accordo con i Referenti Territoriali di Orientarsi.

Nei confronti di ogni singolo beneficiario accolto presso il Servizio, il Referente Territoriale:

- cura e presidia lo sviluppo del percorso individuale di accompagnamento verso l'inserimento formativo e professionale (come da piano provinciale);
- è rintracciabile e riconoscibile presso il Cpl;
- è il punto di partenza e di arrivo per il beneficiario;
- svolge attività con altri interlocutori (del Servizio) e partner del RTI;
- deve avere chiaro il percorso ed i risultati raggiunti e/o raggiungibili;
- monitora tutto il percorso;
- si occupa di verificare a distanza di tempo la tenuta dei risultati raggiunti e dell'attività di follow up, svolta in raccordo con tutti i partner del RTI sotto la guida del coordinamento RTI.

Nei confronti del territorio la o il Referente territoriale funge da raccordo e lavora alla costruzione/consolidamento della rete in tutte le sue accezioni (con la famiglia, con le scuole, con il Cpl, con altri servizi, con i progetti di politiche giovanili, ecc.), al fine di sviluppare percorsi integrati che valorizzano le risorse e le possibilità attive nel territorio più adatte per il singolo beneficiario, o per il gruppo, e al tempo stesso coerenti con gli obiettivi di Orientarsi.

La presa in carico richiede una condivisione di informazioni sulla situazione del singolo, e presuppone uno scambio di informazioni, di solito tra operatori, sulla situazione del giovane preso in carico da *Orientarsi*, cui segue la raccolta e condivisione dei servizi offribili al giovane, anche al di fuori del contesto di Orientarsi. Lo sviluppo dei percorsi non è standardizzata, ma personalizzata in relazione ai bisogni specifici del beneficiario e del profilo tracciato, unitamente agli altri interlocutori della rete coinvolti. Dalla delineazione del percorso orientativo, nasce la valorizzazione delle diverse tipologie di servizi/azioni attivabili.

In molti casi la presa in carico si è configurata come percorso integrato: questa tipologia di collaborazione si concretizza molto spesso con educatori territoriali, assistenti sociali, operatori di Piani Locali Giovani, operatori coinvolti nei progetti degli Accordi di Programma, insegnanti o docenti della Formazione Professionale nell'ambito degli Sportelli d'Ascolto attivati presso le scuole/agenzie, nell'ambito della collaborazione con Garanzia Giovani. La presa in carico integrata evidenzia le interrelazioni tra servizi/operatori che hanno in carico, per motivi diversi, lo stesso giovane e che si integrano in ottica sistemica

per fornire all'utente un servizio coeso, mettendo così al centro le sue caratteristiche, risorse, esigenze. Il complesso e articolato intreccio di attività svolte nei diversi territori da referenti territoriali e consulenti specializzati, appena sintetizzato, viene monitorato e autovalutato mediante un apposito sistema costruito ad hoc.

## 2.2 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Il monitoraggio e la valutazione hanno avuto un ruolo fondamentale nell'ambito del Servizio, non solo per la mera documentazione delle attività, ma anche per una condivisione di quanto si stava realizzando in tempo reale, oltre che per una riflessione in fase conclusiva con i diversi attori coinvolti.

### Le basi metodologiche di riferimento

Il sistema, costituito nel 2012 e consolidato nel corso di questo triennio, si ispira al modello della *ricerca valutativa*<sup>4</sup> in chiave autovalutativa, volta a creare una costruzione sociale di significati e sistemi di rappresentazione condivisa, in primis, tra i vari soggetti che partecipano al RTI e la committenza pubblica, e in secondo luogo anche con le organizzazioni, che fanno parte della più ampia rete del Servizio.

Per monitoraggio si è inteso la raccolta e la sistematizzazione dei principali dati relativi al processo di attuazione, ovvero numeri e caratteristiche di: servizi erogati, destinatari, operatori ed operatrici coinvolte, reti territoriali, per esplicitare quali sono gli attori del processo e cosa si fa.

La valutazione è stata declinata come attività di ricerca sociale integrata con le fasi di programmazione, progettazione e intervento, in cui rilevare effetti diretti ed indiretti, attesi e non attesi, voluti o non voluti, dell'azione, compresi quelli non riconducibili ad aspetti materiali<sup>5</sup>, al fine di fornire in itinere informazioni utili per modifiche e miglioramenti al progetto e, in fase conclusiva, di stabilire se i risultati sono stati coerenti con gli obiettivi prefissati inizialmente, quale utilità, rilevanza e praticabilità ha avuto il progetto e quali sono stati gli esiti inattesi<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Reggio P. (2003), *L'esperienza che educa*, Edizioni Unicopli, Milano.

<sup>5</sup> Cfr. Bezzi C., *Il disegno della ricerca valutativa*, Franco Angeli, Milano, 2001 e Bezzi C. et al, *Costruire e usare indicatori nella ricerca sociale e nella valutazione*, 2010.

<sup>6</sup> Cfr. McNamara C., *Come sviluppare un disegno di valutazione*, 1998 (Libera traduzione su permesso dell'autore di Liliana Leone, 2002).

## Gli obiettivi

La domanda che ci ha guidato fin qui è stata: “Perché è importante che sia stato creato, e sia mantenuto in futuro, questo sistema di azioni di orientamento?”. La stessa domanda è stata poi declinata in cinque obiettivi:

- presidiare i tempi di svolgimento delle fasi dell'affidamento;
- documentare l'esperienza, ovvero descrivere i processi e trasmettere i principali dati per migliorare la realizzazione del progetto in corso d'opera;
- verificare gli esiti delle azioni orientative sui destinatari;
- mantenere costantemente informata la committenza sullo stato di avanzamento dei lavori dal punto di vista qualitativo e quantitativo;
- raccogliere informazioni utili per creare un modello dell'esperienza, identificando punti di forza e debolezza.

## Le principali attività

Nel 2012 in fase iniziale è stato redatto uno specifico piano operativo di monitoraggio e valutazione, in cui sono stati esplicitati gli obiettivi citati poco sopra e gli indicatori, per i quali sono stati specificati definizione operativa, standard attesi minimi, strumenti e modalità di rilevazione. Questo documento, bussola per tutte le successive attività, è stato aggiornato annualmente, e in concomitanza con la pubblicazione del documento dell'ISFOL “Standard minimi dei servizi e delle competenze degli operatori di orientamento”, è stata verificata la corrispondenza tra il sistema creato e i criteri generali di monitoraggio e valutazione dei servizi di orientamento stabiliti a livello nazionale. Nei vari passaggi è stata cura del coordinamento mantenere costante la condivisione del piano con i protagonisti del Servizio, ovvero la committenza, la cabina di regia del RTI e gli/le operatori/trici. A queste attività di progettazione hanno fatto seguito le fasi di realizzazione, concretizzatesi in:

1. raccolta e verifica mensile di dati registrati su SILP (Sistema Informativo Lavoro Piemonte) e registri cartacei relativi alle attività orientative svolte;
2. valutazione partecipata a diversi livelli:
  - interna al RTI mediante confronti trimestrali con referenti territoriali e operatori/trici che hanno realizzato le azioni e riunioni periodiche della cabina di regia;
  - con la committenza, attraverso la collaborazione con i referenti della Città Metropolitana, a cui è stata garantita una costante assistenza tecnica;
  - con le diverse tipologie di utenza incontrata. A un campione significativo di giovani, con un percorso di orientamento individuale di media o lunga durata, è stato somministrato un questionario di customer satisfaction ed è stata realizzata un'intervista di follow up. A chi è stato coinvolto in percorsi di gruppo sono state proposte attività di valutazione interattive.

Gli/le insegnanti presenti agli incontri informativi A3 hanno espresso un giudizio in un'apposita sezione del registro e i docenti coinvolti in percorsi di sensibilizzazione all'orientamento hanno compilato un questionario costruito ad hoc, volto a raccogliere sia elementi di valutazione che fabbisogni formativi;

3. analisi statistica descrittiva dei percorsi orientativi individuali di giovani e adolescenti che hanno usufruito del Servizio Orientarsi.

## I report

Informazioni, dati e valutazioni raccolti nel corso di questi anni sono stati rielaborati, sintetizzati e messi a disposizione in numerosi report, con tagli e destinatari diversi:

- relazione trimestrale di stato di avanzamento dei lavori
- report annuale di monitoraggio e valutazione
- schede di sintesi delle attività relative ai singoli territori
- presentazione multimediale del triennio di Orientarsi 2012-2015

## 2.3 LE AZIONI ORIENTATIVE: ESEMPLIFICAZIONI SIGNIFICATIVE

Riportiamo qui di seguito alcune azioni, progettate ed erogate, risultate significative per la tipologia di destinatari, la risposta a bisogni emersi nei territori, la sinergia con altri attori. Ciascuna azione è da intendersi come un tassello del processo orientativo ed è integrata con altre azioni.



AZIONE	PERCORSI DI EDUCAZIONE ALLA SCELTA
Destinatari	Adolescenti frequentanti la scuola secondaria di primo grado, classi II e III
Processo	Scegliere
Obiettivi	Supportare nella fase di transizione tra sistemi
Obiettivi specifici percorso tradizionale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Educare alla scelta</li> <li>• Rendere i ragazzi maggiormente consapevoli degli elementi in gioco nei momenti di scelta</li> <li>• Avviare gli studenti al loro personale cammino che li condurrà alla decisione della scuola futura</li> <li>• Illustrare i servizi e le attività di orientamento previste che li aiuteranno a compiere una scelta più consapevole</li> <li>• Fornire una prima conoscenza sulle opportunità formative dopo la scuola secondaria di primo grado</li> </ul>
Obiettivi specifici percorso con visite azienda	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ampliare la conoscenza di sé (interessi, punti di forza e di debolezza, attitudini, situazione scolastica)</li> <li>• Argomentare il concetto di scelta, illustrare le fasi di un processo decisionale, le modalità di definizione di criteri da adottare per un potenziamento delle proprie abilità decisionali, presentare gli strumenti da utilizzare per una scelta scolastica-formativa</li> <li>• Presentare i principali settori di attività del mondo del lavoro, con un'attenzione particolare alla realtà e al contesto lavorativo locale</li> <li>• Approfondire la conoscenza dei profili professionali di maggior interesse, mediante la sperimentazione di specifici momenti laboratoriali presso agenzie formative e/o istituzioni scolastiche del territorio, svolgendo attività di osservazione degli ambienti, dei macchinari e delle attrezzature, in presenza di un docente esperto</li> <li>• Imparare a costruire un progetto personale</li> <li>• Affinare i propri criteri di scelta rispetto alle attitudini, aspettative e interessi personali e professionali</li> </ul>
Processo organizzativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione del servizio</li> <li>• Manifestazione di interesse da parte della scuola</li> <li>• Confronto insegnante e orientatore e calendarizzazione attività</li> <li>• Erogazione del percorso con stipulazione del contratto orientativo tra allievi, genitori e orientatore</li> <li>• Valutazione e somministrazione della customer satisfaction</li> <li>• Restituzione alla scuola, al termine dell'azione di gruppo, per favorire integrazione con altre attività</li> </ul>
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Orientatori esperti</li> <li>• Scuole secondarie di primo grado fuori Torino</li> </ul>
Attività	<p>I percorsi sono microprogettati in integrazione con le altre attività di orientamento svolte dalla scuola, da Orientarsi o altri soggetti e condivisi con l'insegnante referente per l'orientamento e/o coordinatore di classe. Il percorso può essere organizzato in 3 o 4 incontri a seconda delle esigenze e richieste della scuola. Anche le tematiche possono essere concordate con i referenti dell'orientamento, in base anche alle altre attività orientative proposte agli studenti.</p> <p>Argomenti possibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• processo e criteri di scelta</li> <li>• aspettative e rappresentazioni dei percorsi possibili</li> <li>• interessi, qualità, competenze</li> <li>• studio e tempo libero</li> <li>• motivazione e impegno</li> <li>• concetto di lavoro</li> <li>• conoscenza delle professioni</li> <li>• definizione progetto personale</li> <li>• raccolta di informazioni sui percorsi formativi possibili</li> <li>• raccolta di informazioni sui servizi e le attività orientative</li> </ul>

AZIONE	SPORTELLO SCOLASTICO: COLLOQUI INDIVIDUALI DI RIORIENTAMENTO
Destinatari	<p><u>Studenti</u> del biennio della scuola secondaria di II grado in situazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• frequenza discontinua e rischio abbandono</li> <li>• rimotivazione e/o riorientamento alla scelta</li> </ul> <p><u>Genitori</u></p>
Processo	Riorientare
Obiettivi	Sostenere la motivazione ad apprendere degli studenti e i loro genitori nelle situazioni di fallimento scolastico, riorientare verso percorsi differenti in accordo con la scuola.
Processo organizzativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione del servizio</li> <li>• Manifestazione di interesse da parte della scuola</li> <li>• Confronto insegnante e orientatore e calendarizzazione attività</li> <li>• Erogazione dello sportello presso la scuola</li> <li>• Restituzione alla scuola, per favorire il monitoraggio dei percorsi degli studenti</li> </ul>
Attori coinvolti	<p>Orientatori esperti</p> <p>Scuole secondarie di secondo grado di Torino (attività svolta in collaborazione con Cosp)</p>
Attività	<p>COLLOQUI – traccia:</p> <p>esplorazione sé personale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• famiglia (genitori e lavoro, fratelli e sorelle ed eventuali altri soggetti significativi)</li> <li>• le 10 cose che mi piace fare</li> <li>• tempo libero</li> <li>• amici (scuola ed extra scuola)</li> <li>• futuro (come mi immagino..., cosa mi piacerebbe fare, rappresentazione significato del lavoro)</li> </ul> <p>esplorazione del sé scolastico</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• compagni (relazioni, cosa dicono di me)</li> <li>• insegnanti (relazioni, cosa dicono di me)</li> <li>• materie (preferite, dove riesco meglio, dove ho più difficoltà)</li> <li>• genitori (cosa dicono, come mi vedono)</li> <li>• me stesso/a (come mi vedo a scuola/altri ambiti/rappresentazioni scuola-formazione-lavoro)</li> <li>• il mio tempo (giornata tipo)</li> <li>• metodo di studio</li> </ul> <p>analisi esperienza scolastica</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• scheda analisi e rielaborazione dell'esperienza scolastica negativa (cfr. kit provincia)</li> <li>• racconto esperienza di successo (quella volta ci sono riuscito.. strategie e risorse utilizzate, bisogni)</li> </ul> <p>riorientamento</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• esplorazione interessi formativi/professionali ed opportunità: per 14-16 (scuola – formazione), per 16 -18 (scuola – formazione – tirocini – apprendistato)</li> <li>• esplorazione motivazione e capacità di sostenere la scelta</li> <li>• individuazione modalità di passaggio tra percorsi</li> </ul> <p>progetto individuale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• eventuale ricostruzione percorso orientamento (punto partenza, ambiti esplorati, alternative valutate)</li> <li>• piano d'azione (fattibilità)</li> <li>• decisione</li> </ul>

AZIONE	SPORTELLO SCOLASTICO: Percorsi di gruppo di rimotivazione e sostegno al metodo di studio
Destinatari	Adolescenti frequentanti la scuola secondaria di secondo grado, classi I e II a rischio di insuccesso
Processo	Rimotivare
Obiettivi	<p>Incontri in piccoli gruppi (individuali solo in alcuni casi specifici) finalizzati all'acquisizione e al potenziamento di competenze trasversali e relazionali per il successo scolastico cercando di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• prevenire o ridurre il disagio, la caduta di motivazioni, l'abbandono scolastico</li> <li>• permettere allo studente di conseguire il massimo risultato (credito) nel rispetto e nella valorizzazione delle sue risorse e dei suoi tempi</li> <li>• facilitare la tenuta o il passaggio in una scuola di ordine superiore</li> <li>• recuperare un rapporto di fiducia e di disponibilità all'apprendimento scolastico</li> <li>• insegnare un valido metodo di studio</li> <li>• mediare tra le esigenze/attese dello studente e le istituzioni, favorendo la comunicazione, la leggibilità delle situazioni, la conoscenza reciproca</li> </ul>
Processo organizzativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione del servizio</li> <li>• Manifestazione di interesse da parte della scuola</li> <li>• Confronto insegnante e orientatore e calendarizzazione attività</li> <li>• Erogazione del percorso con stipulazione del contratto orientativo tra allievi, genitori e orientatore</li> <li>• Valutazione e somministrazione della customer satisfaction</li> <li>• Restituzione alla scuola, al termine dell'azione di gruppo, per favorire integrazione con altre attività</li> </ul>
Attori coinvolti	Orientatori esperti
Attività	<p>Prevenzione a sostegno del metodo di studio, degli stili di apprendimento e della motivazione verso l'acquisizione di nuove strategie.</p> <p>Acquisizione consapevolezza critica rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• strategie di gestione delle relazioni interpersonali</li> <li>• prestazioni individuali (obiettivi, strategie, risultati, stile/metodo di lavoro-studio abituale, laboratorio)</li> </ul> <p>Sostegno alle scelte/progetto individuale attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• lavoro sull'azione a breve termine</li> <li>• stimolo e sviluppo delle competenze di base</li> <li>• determinazione rispetto all'obiettivo (motivazione e autoefficacia)</li> </ul> <p><b>ATTIVITÀ 1</b> Analisi sulle caratteristiche individuali che possono facilitare o ostacolare il successo negli studi e nel lavoro</p> <p><b>ATTIVITÀ 2</b> Analisi sulla motivazione allo studio</p> <p><b>ATTIVITÀ 3</b> Analisi del metodo di studio ed individuazione degli stili di apprendimento</p> <p><b>ATTIVITÀ 4</b> Analisi delle strategie di studio</p>

## AZIONI DI ORIENTAMENTO RIVOLTE A GIOVANI MAGGIORI DI 16 ANNI

AZIONE	PERCORSI DI ORIENTAMENTO ALLA PROFESSIONALITÀ
Destinatari	Giovani in cerca di prima occupazione, che hanno terminato un percorso di studi o di formazione
Processo orientativo	Riprogettarsi
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Intercettare i giovani NEET per facilitare l'incrocio domanda-offerta</li> <li>• Favorire l'individuazione di un obiettivo individuale: formativo o professionale</li> <li>• Iscrizione/revisione della registrazione sul portale Garanzia Giovani</li> <li>• Promuovere l'occupabilità dei giovani</li> <li>• Aumentare la conoscenza dei giovani circa la situazione del mercato del lavoro, le professioni più spendibili e le opportunità del territorio per i giovani</li> <li>• Favorire la conoscenza delle specificità dei profili professionali</li> <li>• Sostenere la proattività nella ricerca di opportunità, aumentandone le capacità e fornendo strumenti e metodologie per facilitare l'entrata nel mondo del lavoro</li> </ul>
Processo organizzativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione del servizio ed integrazione con le proposte dei Centri per l'Impiego</li> <li>• Segnalazione a cura di un soggetto della rete o accesso spontaneo del giovane al servizio collocato presso il CPI o a un altro dei punti di intercettazione</li> <li>• Presa in carico del giovane a cura del Case Manager, con stipulazione del contratto orientativo tra giovane e orientatore</li> <li>• Composizione del gruppo e attivazione del percorso</li> <li>• Restituzione al Case Manager, per favorire l'eventuale prosieguo dei percorsi individuali</li> <li>• Chiusura del percorso a cura del Case Manager</li> <li>• Valutazione e somministrazione della customer satisfaction</li> </ul>
Attori coinvolti	Case manager Orientatori esperti Centri per l'Impiego (Torino)
Attività	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione personale dei partecipanti, definizione dell'obiettivo e analisi delle competenze per l'occupabilità</li> <li>• Registrazione/revisione dell'iscrizione sul portale GG, aggiornamento e completamento delle eventuali parti mancanti</li> <li>• Presentazione dei profili professionali di interesse, con un'attenzione particolare alla realtà e al contesto lavorativo attuale</li> <li>• Presentazione dei servizi e delle opportunità di lavoro/tirocini/formazione per i giovani</li> <li>• Presentazione delle tecniche e degli strumenti da utilizzare per effettuare una ricerca del lavoro il più possibile efficace (CV, lettera di presentazione, colloquio di selezione, giornali, siti internet e agenzie per la ricerca del lavoro, ecc.)</li> <li>• Sperimentazione e messa in pratica dei suggerimenti e delle indicazioni ricevute, attraverso la realizzazione di esercitazioni pratiche e simulazioni (redazione/revisione del CV e della lettera di presentazione, ricerca e risposta ad annunci di lavoro, simulazione di colloqui di lavoro, ecc.)</li> </ul>

AZIONI	PERCORSI DI BILANCIO DI COMPETENZE
Destinatari	Adolescenti e giovani che accedono al servizio spontaneamente o su segnalazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>• qualificati o diplomati che intendono proseguire in ulteriori percorsi formativi</li> <li>• adolescenti in dispersione scolastica (che hanno interrotto la frequenza) o considerati a rischio dispersione dagli insegnanti o dai genitori</li> <li>• frequentanti scuola superiore/agenzie formative e che vogliono cambiare</li> <li>• giovani senza qualifica e senza diploma</li> </ul>
Processo orientativo	Scegliere, rimotivarsi, riprogettarsi
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definire le proprie esperienze personali e, nel caso ce ne fossero di già significative, professionali</li> <li>• Valorizzare le competenze legate al mondo della formazione e/o delle prime esperienze nel mondo del lavoro</li> <li>• Definire le proprie conoscenze e attitudini</li> <li>• Scoprire le potenzialità inesprese</li> <li>• Raccogliere e ordinare gli elementi che permetteranno di elaborare un progetto personale, sia formativo che professionale</li> <li>• Gestire al meglio le proprie risorse</li> <li>• Individuare le priorità personali e professionali</li> <li>• Utilizzare al meglio le proprie competenze per la ricerca di lavoro</li> </ul>
Processo organizzativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione del servizio</li> <li>• Segnalazione a cura di un soggetto della rete o accesso spontaneo del giovane al servizio collocato presso il CPI o a un altro dei punti di intercettazione</li> <li>• Avvio del processo di erogazione a cura del Case Manager</li> <li>• Chiusura del percorso a cura del Case Manager</li> </ul>
Attori coinvolti	Case Manager
Attività	3 o 4 colloqui con grande attenzione all'individuazione e alla descrizione delle capacità e competenze non certificate, cioè dimostrate o acquisite al di fuori dei percorsi formativi istituzionali, e all'esplicitazione di capacità e competenze che il ragazzo/la ragazza non è cosciente di avere, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'esplorazione dell'ambiente esterno (interessi e abilità/competenze)</li> <li>• l'analisi dei vissuti, delle caratteristiche personali e dei processi decisionali pregressi</li> <li>• la rilevazione esigenze/vincoli e risorse personali e familiari</li> <li>• la proiezione di sé nel futuro</li> <li>• il monitoraggio delle attività svolte in autonomia</li> <li>• il rafforzamento dell'autoefficacia, per favorire il passaggio da un atteggiamento rinunciatario a un'attivazione diretta nella ricerca di lavoro/opportunità formative o di informazioni</li> <li>• la stesura di un progetto di inserimento nella vita attiva, strutturato temporalmente e per sotto-obiettivi</li> </ul>

## AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE PER INSEGNANTI

Azioni	INCONTRI INFORMATIVI SEMINARIALI INCONTRI DI CONDIVISIONE E SCAMBIO ESPERIENZE IN PICCOLI GRUPPI
Destinatari	Insegnanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado (coinvolgendo sia i referenti per l'orientamento sia docenti motivati e interessati alle tematiche)
obiettivi	Scambio e confronto tra orientatori ed insegnanti a livello territoriale
Processo organizzativo	<p>Il processo organizzativo prevede le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• promozione delle attività a cura degli orientatori (anche tramite la partecipazione a tavoli territoriali) e rilevazione dei bisogni</li> <li>• progettazione di dettaglio, programmazione e calendarizzazione attività</li> <li>• gestione degli interventi presso le scuole coinvolte o presso altri spazi sul territorio (comuni, CPI, consorzi socio assistenziali, . . .)</li> <li>• valutazione</li> </ul>
Attori coinvolti	Case Manager Orientatori esperti
Attività	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I percorsi scolastici e formativi dopo la terza media</li> <li>• I percorsi scolastici e formativi dopo il diploma o la qualifica</li> <li>• Orientare oggi: caratteristiche del mercato del lavoro e profili professionali</li> <li>• Teorie e metodi dell'orientamento</li> <li>• Azioni orientative finalizzate a promuovere lo star bene a scuola (es. accoglienza, tutoraggio, sportello scolastico)</li> <li>• Il consiglio orientativo: proposte e buone pratiche a confronto</li> <li>• La corresponsabilità tra genitori e insegnanti nell'orientamento</li> <li>• Il rischio di dispersione scolastica: la lettura del fenomeno, consulenza e confronto su casi</li> <li>• Orientamento per studenti con disabilità</li> </ul>

**FAI IL LAVORO CHE AMI E NON LAOREPRAI PER TUTTA LA VITA**

**falegname**

**meccanico d'auto**

**La falegname (o la falegname)**

La falegname è un/a professionista che studia i progetti architettonici degli interni e li realizza. Studia il comportamento delle diverse parti del legno e ne cura eventuali difetti collaborando con altri professionisti come ad esempio l'Architetto o l'Ingegnere/Trice professionista. Non prescrive farmaci ma pratica terapie individuali, di gruppo o familiari. Altro campo di attività è quello dei test (fisiologici, di orientamento scolastico e professionale). Le sue competenze gli/la permettono di lavorare in diversi settori e settori (nel lavoro, nelle opere, nell'educazione ecc.). Per poter esercitare questa professione occorre prendere una laurea (di tre o di 5 anni), fare un periodo di pratica e poi superare un esame di Stato per poter iscriversi all'Albo.

**Professioni simili:** Sociologo/a, Psicoterapeuta.

**Formazione:** Laurea

**Competenze specifiche:** Conoscenza del funzionamento della mente umana, Gestione di un colloquio, Studio e la ricerca.

**Competenze trasversali:** Ascolto, Capacità relazionali e comunicative.

**Il poliziotto (o la poliziotto)**

La figura di un poliziotto, detto anche agente di pubblica sicurezza, ha un ruolo di grande responsabilità nel mantenere e controllare il territorio e agire in situazioni di emergenza. Il poliziotto ha il compito di garantire la sicurezza pubblica e di vigilare su tutti gli incidenti stradali e di vigilare sui mezzi di trasporto che circolano sul territorio. Il poliziotto ha il compito di garantire la sicurezza pubblica e di vigilare sui mezzi di trasporto che circolano sul territorio. Il poliziotto ha il compito di garantire la sicurezza pubblica e di vigilare sui mezzi di trasporto che circolano sul territorio.

**Professioni simili:** Carabinieri, Addetto alla sicurezza.

**Formazione:** Quinquennale

**Competenze specifiche:** Conoscenza delle leggi, Capacità di lettura, Capacità di scrittura.

**Competenze trasversali:** Capacità relazionali e comunicative.

**La commercialista**

Il/la Commercialista è un/a libero/a professionista (cioè una persona che lavora in proprio), esperto/a di questioni inerenti la tasse, l'economia e la legge. Ringhia pratica e consiglia come utilizzare al meglio i guadagni sia per le aziende che per i singoli lavoratori. Per questo deve conoscere molto bene le leggi e l'economia che studia all'Università. Il/la commercialista infatti deve avere la laurea in Economia e Commercio (5 anni), dopo la laurea deve fare pratica da un/a commercialista per tre anni e poi sostenere un esame di abilitazione alla professione.

**Professioni simili:** Revisore contabile, Consulente tecnico nei tribunali, Tributarista.

**Formazione:** Laurea

**Competenze specifiche:** Capacità matematiche, Conoscenza norme tributarie e fiscali, Utilizzo computer.

**Competenze trasversali:** Precisione, Organizzazione.

**L'architetto**

L'architetto progetta e dirige interventi di manutenzione e di restauro su edifici di pregio e monumenti ma anche su nuove abitazioni. Conosce e utilizza la tecnica e la tecnologia più avanzata, fa conoscere il patrimonio architettonico e ambientale organizzando e partecipando a mostre e convegni, progetta allestimenti per avvenimenti culturali. Può lavorare anche in ambito privato occupandosi ad esempio di progettare e dirigere la ristrutturazione di case e appartamenti sia all'esterno che all'interno. Per svolgere al meglio questa professione occorre essere creativi, avere un buon senso estetico, essere in grado di dirigere una squadra e di gestire un cantiere.

**Professioni simili:** Geometra, Restauratore/trice, Ingegnere edile.

**Formazione:** Laurea

**Competenze specifiche:** Conoscenza del disegno tecnico, Conoscenza dei materiali, Utilizzo del computer.

**Competenze trasversali:** Creatività.

**Lo psicologo (o la psicologa)**

Lo psicologo/a è il/la professionista che studia i processi mentali degli esseri umani. Studia il comportamento della mente umana e ne cura eventuali difetti collaborando con altri professionisti come ad esempio l'Architetto o l'Ingegnere/Trice professionista. Non prescrive farmaci ma pratica terapie individuali, di gruppo o familiari. Altro campo di attività è quello dei test (fisiologici, di orientamento scolastico e professionale). Le sue competenze gli/la permettono di lavorare in diversi settori e settori (nel lavoro, nelle opere, nell'educazione ecc.). Per poter esercitare questa professione occorre prendere una laurea (di tre o di 5 anni), fare un periodo di pratica e poi superare un esame di Stato per poter iscriversi all'Albo.

**Professioni simili:** Sociologo/a, Psicoterapeuta.

**Formazione:** Laurea

**Competenze specifiche:** Conoscenza del funzionamento della mente umana, Gestione di un colloquio, Studio e la ricerca.

**Competenze trasversali:** Ascolto, Capacità relazionali e comunicative.

**Lavoro di gruppo**

Con un gruppo di lavoro si ottiene un risultato maggiore rispetto a quello che si ottiene lavorando da soli. Il lavoro di gruppo è un modo di lavorare che favorisce la collaborazione e la comunicazione tra i membri del gruppo. Il lavoro di gruppo è un modo di lavorare che favorisce la collaborazione e la comunicazione tra i membri del gruppo.

**Formazione:** Quinquennale

**Competenze specifiche:** Conoscenza delle leggi, Capacità di lettura, Capacità di scrittura.

**Competenze trasversali:** Capacità relazionali e comunicative.

**La consulente ambientale**

Il/la Consulente ambientale lavora per aziende private e pubbliche svolgendo diverse attività: verifica il rispetto delle leggi sull'ambiente, propone soluzioni ecologiche per ridurre l'inquinamento, risparmiare energia e salvaguardare l'ambiente. Si occupa inoltre di comunicare tutte le attività che avvengono in un'azienda o in un territorio (o l'Ente pubblico) al pubblico. Per svolgere al meglio questa professione occorre avere una laurea di 5 anni in Chimica ed Ingegneria o in Chimica ed Ingegneria, e inoltre fondatamente versali e sempre aggiornati sulle leggi e sulle tecnologie.

**Professioni simili:** Verificatore/trice ambientale, Tecnico/a dell'azione ambientale.

**Formazione:** Laurea

**Competenze specifiche:** Conoscenza norme tributarie e fiscali, Utilizzo computer.

**Competenze trasversali:** Precisione, Organizzazione.

**L'ingegnere**

Un tempo esistevano solo due tipologie di Ingegnere: l'ingegnere militare e l'ingegnere civile che si occupa della progettazione, realizzazione e manutenzione di costruzioni civili, ponti stradali e opere idrauliche. Poi, con la nascita delle industrie e della figura dell'ingegnere industriale, dell'ingegnere meccanico, elettrotecnico e chimico, fino ad arrivare ai più recenti ingegneri ambientali, biomedici e nucleari. Gli ingegneri progettano, costruiscono, installano e utilizzano principalmente macchine a livello industriale. Possono operare a livello di ricerca, di progettazione, di vendita, di costruzione, di utilizzazione, di montaggio, di prova, di gestione e di formazione.

**Formazione:** Laurea

**Competenze specifiche:** Capacità di effettuare analisi chimiche, Conoscenza sicurezza sul lavoro, Conoscenza elementi chimici.

**Competenze trasversali:** Capacità relazionali e comunicative.

**Il chimico (o la chimica)**

Il/la chimico/a è un/a scienziato/a che si occupa di chimica, può lavorare nelle Università come docente o ricercatore/trice, nei laboratori di ricerca sia in aziende private che in enti pubblici, negli ospedali. Realizza analisi chimiche per migliorare i prodotti e lo sviluppo tecnologico, per controllare i processi naturali che si verificano nell'aria, nell'acqua o nel suolo, si occupa della sicurezza sui luoghi di lavoro. Per svolgere la professione del/la chimico/a bisogna avere la Laurea. Il/la chimico/a può lavorare nelle Università, nei laboratori pubblici di ricerca e nei laboratori privati di ricerca oltre alla laurea è necessario avere un Dottorato di ricerca.

**Professioni simili:** Responsabile di laboratorio, Ricercatore farmaceutico.

**Formazione:** Laurea

**Competenze specifiche:** Capacità di effettuare analisi chimiche, Conoscenza sicurezza sul lavoro, Conoscenza elementi chimici.

**Competenze trasversali:** Capacità relazionali e comunicative.

**Il grafico pubblicitario (o la grafica pubblicitaria)**

Il/la grafico/a pubblicitario/a si occupa di tutta l'immagine di un prodotto. Crea pubblicità. Realizza manifesti, locandine, internet, etc. Deve saper usare il computer e seguirne le tendenze.

**Formazione:** Laurea

**Competenze specifiche:** Conoscenza norme tributarie e fiscali, Utilizzo computer.

**Competenze trasversali:** Precisione, Organizzazione.

## CAPITOLO 3

**STORIE DI PERCORSI ORIENTATIVI<sup>1</sup>**

Nel corso del tempo Orientarsi ha tenuto traccia di alcuni percorsi orientativi particolarmente significativi e rappresentativi delle diverse tipologie di giovani incontrati/e e dei fabbisogni di cui si sono fatti portatori. Sono stati gli stessi orientatori e orientatrici a scrivere le storie che riportiamo di seguito e che ci permettono di dare un volto ed entrare in relazione con i beneficiari finali, fulcro centrale del servizio attorno al quale, come richiamato nel paragrafo iniziale del capitolo, sono stati declinati obiettivi e azioni. Tutti i nomi dei/delle protagonisti/e sono di fantasia.

**1. UN GIOVANE 15ENNE IN DISPERSIONE - PROCESSO RIORIENTARSI****A chi e perché**

Gregory è un ragazzo di 15 anni, cittadino italiano, residente a Settimo T.se.

Il suo percorso scolastico è stato difficile fin dalle scuole medie. Boccato due volte presso l'istituto di primo grado "Matteotti" di Settimo T.se, in terza è stato inserito nel progetto Laboratorio-ponte: durante l'a.s. 2013/2014 ha quindi frequentato, oltre alle scuole medie, alcune lezioni di Sala-bar presso l'agenzia formativa "Immaginazione e Lavoro" di Torino.

Ottenuto il diploma di scuola secondaria di primo grado a giugno 2014, Gregory decide di proseguire il percorso professionale intrapreso e si inserisce nel corso biennale di "Operatore della ristorazione - Sala Bar", sempre presso "Immaginazione e Lavoro".

Dopo alcuni mesi di frequenza del corso, Gregory non è più convinto della scelta effettuata: non si trova bene nella classe in cui è stato inserito e non prova più interesse nei confronti dell'ambito professionale scelto. La sua frequenza diventa discontinua, e finisce per abbandonare il percorso. Il contatto con il Servizio Orientarsi avviene proprio a seguito della segnalazione "Dove sei", effettuata dalla scuola, in cui si segnala l'uscita dello studente dal corso per superamento del monte ore di assenze permesso.

**Articolazione del percorso**

A seguito della segnalazione, si concorda telefonicamente con la madre di Gregory un appuntamento presso il Centro per l'Impiego.

Durante il colloquio, oltre a ricostruire tutto il suo percorso scolastico pregresso, Gregory manifesta il suo interesse nei confronti dell'ambito professionale dell'acconciatura. Durante il colloquio Gregory appare molto timido e immaturo. È soprattutto la madre a parlare e a sostenere la scelta,

---

<sup>1</sup> Testimonianze di percorsi orientativi a cura degli Orientatori del servizio Orientarsi

sottolineando più volte durante il colloquio la necessità di intraprendere un percorso molto semplice, che richieda poco studio e impegno.

Si fissa un altro appuntamento alla sola presenza del ragazzo, per approfondirne meglio la motivazione e la conoscenza del settore: durante questo colloquio si individuano quattro agenzie formative che realizzeranno il percorso biennale scelto nell'anno seguente. Si decide di contattare le agenzie per capire se vi è ancora la possibilità di inserimento ed eventualmente effettuare la pre-iscrizione: due agenzie formative saranno contattate direttamente da Gregory e dalla sua famiglia, le altre due saranno chiamate dall'orientatrice.

Viene inoltre concordata con il ragazzo un'azione da realizzare nel periodo estivo, in modo da approfondire la conoscenza della professione, acquisire alcune competenze di base e confermare la validità della scelta effettuata. Durante un incontro successivo di monitoraggio, si decide di dare avvio a un laboratorio prova mestiere, presso il centro En.A.I.P. Torino, in cui è presente un corso per acconciatori, seguito dagli operatori della stessa agenzia.

Gregory visita così il laboratorio, in una giornata in cui tutte le classi del triennio sono coinvolte in una sfilata di acconciature come conclusione dell'anno formativo. In questo modo Gregory può osservare molti dei processi riguardanti le mansioni del parrucchiere e fare domande sia agli allievi che ai professori.

A seguito del laboratorio l'orientatrice compie un'ultima verifica delle vere motivazioni che spingono il ragazzo a scegliere un percorso formativo da acconciatore, in vista anche dei colloqui di preselezione che avrebbe dovuto affrontare nelle agenzie formative dove aveva effettuato la preiscrizione. Nell'ultimo incontro Gregory racconta l'esito dei colloqui di preselezione all'orientatrice che lo aiuta a ipotizzare percorsi formativi alternativi nel caso in cui non venisse scelto per il corso di acconciatore.

È sicuramente un ragazzo molto introverso, fatica a rapportarsi con gli altri ma sembra motivato nella scelta formativa, anche se molto influenzato dalla madre.

### **Esito finale**

Contattato telefonicamente a conclusione del laboratorio, Gregory si è dimostrato soddisfatto del percorso realizzato e sempre convinto nell'intraprendere il percorso formativo di "operatore del benessere - acconciatura".

Nel frattempo è stato contattato dalla Casa di Carità Arti e Mestieri che gli ha comunicato di aver accettato la sua domanda e quindi inserito nel corso biennale in partenza a settembre 2015.

## 2. UN GIOVANE 15 ANNI IN DISPERSIONE - PROCESSO RIMOTIVARSI

### A chi e perché

Paolo è un ragazzo di 15 anni in dispersione da più di 12 mesi segnalato tramite modulo "Dove sei". Al termine della terza media si era iscritto al corso di meccanica d'auto presso il Cnos di San Benigno, ma non aveva mai frequentato perché non corrispondeva ai suoi reali interessi.

Si rivolge al servizio accompagnato dalla madre, che ingenuamente dichiara di averlo tenuto a casa ad occuparsi dei fratelli minori, non conoscendo l'obbligo scolastico a cui Paolo era soggetto. Il percorso orientativo gli viene proposto per supplire all'apparente mancanza di proposte formative che potessero rispondere ai suoi interessi sul territorio. Paolo si dimostra subito molto collaborativo e la sua famiglia lo sostiene e supporta.

### Articolazione del percorso

- Invio al Servizio tramite segnalazione "Dove sei"
- colloquio conoscitivo in cui si apprende la "storia" del ragazzo
- colloquio di consulenza/riorientamento

A seguito del contratto orientativo stipulato con il ragazzo e con la sua famiglia sono stati realizzati 3 incontri così articolati:

- 1° incontro: indagine sul "saper fare" e sulle competenze; passaggio dalle competenze alle professioni ed analisi dei punti da migliorare
- 2° incontro: analisi di una professione; esplorazione degli interessi
- 3° incontro: approfondimento del lavoro sugli interessi; conclusioni e ricerca scuole da contattare.

L'intervento si è sviluppato nell'arco di cinque mesi.

### Esito finale

Al termine del percorso viene proposto a Paolo un laboratorio di prova mestiere.

A laboratorio concluso il ragazzo visita l'Agenzia Formativa Enaip di Settimo T.se e decide di iscriversi al corso biennale di operatore della ristorazione - preparazione pasti.

La possibilità di proporre un percorso articolato e diversificato ha permesso di mantenere "agganciato" un ragazzo in dispersione fino al periodo utile per poterlo iscrivere regolarmente ad un corso di formazione professionale di suo interesse presente sul territorio.

### 3. UN GIOVANE 16 ANNI IN DISPERSIONE - PROCESSO RIPROGETTARSI

#### A chi e perché

Gabriele si presenta autonomamente al servizio dopo aver abbandonato un corso di formazione professionale. La sua intenzione è di interrompere la formazione e trovare lavoro.

Il ragazzo non è soddisfatto del percorso scelto e ritiene di poter intraprendere un'attività lavorativa contando esclusivamente sulla possibilità, offertagli dal papà, di essere inserito all'interno di una officina meccanica, ma senza una chiara consapevolezza di cosa significasse.

La proposta di effettuare un tirocinio, come strumento per avere maggiori elementi di valutazione relativi alla traiettoria professionale immaginata, viene accolta con favore dal ragazzo.

#### Articolazione del percorso

A seguito della segnalazione e di due colloqui approfonditi con il ragazzo, si decide di procedere con un percorso più articolato di inserimento in tirocinio presso una officina meccanica. Al termine del tirocinio, si realizza un incontro conclusivo di bilancio dell'esperienza fatta, come supporto nella costruzione di un progetto personale.

Il percorso si è sviluppato nell'arco di poco meno di 4 mesi.

#### Esito finale

Al termine del percorso il ragazzo ha ritenuto opportuno reinserirsi in formazione. L'esperienza del tirocinio gli ha fatto comprendere l'esigenza di dover ancora acquisire maggiori competenze, che lo rendano meno fragile e vulnerabile rispetto alle dinamiche del mondo del lavoro,

### 4. UN GIOVANE 17ENNE CON DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO SENZA TITOLO - PROCESSO RIPROGETTARSI

#### A chi e perché

Constantin ha 17 anni è nato in Romania, è in Italia da quando era piccolo con la sua famiglia, al momento supportata dai Servizi Sociali.

Si presenta al Servizio Orientarsi accompagnato da un educatore che lo aiuta nel descrivere le proprie difficoltà e i propri bisogni.

Dopo la terza media si è iscritto ad un Istituto Tecnico con indirizzo Elettronico-Elettrotecnico: questa scelta è stata dettata dal suo interesse per un percorso formativo professionalizzante, caratterizzato da attività pratica e non troppo distante dal suo luogo di residenza.

Dopo il primo anno, superato con successo, si rende però conto che il settore elettronico non fa per lui e l'anno successivo si iscrive nello stesso Istituto, ma all'indirizzo Grafico.

Anche questa scelta si rivela inadeguata: poco interessato alle materie studiate e non molto pre-

disposto per il disegno tecnico, decide di lasciare la scuola.

Constantin non riesce ad intraprendere un percorso scolastico che lo interessi davvero, non conosce l'offerta formativa del territorio, non sa come muoversi per provare a cambiare la situazione e questo lo demoralizza e lo scoraggia.

A questo momento di "stallo" nel suo percorso formativo, si sovrappongono alcuni problemi di natura psicologica, che rendono ancor più faticose le riflessioni e le possibili scelte.

### **Articolazione del percorso**

Le azioni orientative svolte sono state:

- preliminare analisi del bisogno e presa in carico da parte del Servizio Orientarsi,
- colloqui di approfondimento,
- visite aziendali,
- colloquio conclusivo,
- monitoraggio/contatto con la rete.

Dopo il primo colloquio e la presa in carico da parte del Servizio Orientarsi, si decide, insieme al ragazzo e ai Servizi Sociali, di svolgere un ulteriore colloquio di approfondimento, durante il quale Constantin esclude dai suoi interessi i settori nei quali aveva avuto esperienza scolastica ed esprime curiosità per il settore di cura degli animali (verso i quali nutre una forte passione) e per le professioni che consentono di stare a contatto con le persone.

Ammette di non essere motivato a intraprendere un percorso di studio lungo, vorrebbe trovare un corso breve e molto pratico che gli consenta di inserirsi nel mercato del lavoro il prima possibile. Proviamo a riflettere insieme su quali caratteristiche dovrebbe avere la sua professione ideale: essere a contatto con le persone, non essere troppo sedentari, più manuale che tecnica, con percorso formativo breve e pratico.

Restringiamo il campo a tre professioni: operatore di sala/bar, commesso, educatore cinofilo.

Rilevando che per ottenere il titolo di educatore cinofilo e apprenderne il mestiere è necessario svolgere dei corsi privati con un costo al momento per lui non sostenibile, Constantin si orienta sull'ambito commerciale e sulla ristorazione.

Si decide di coinvolgere un'Agenzia di Formazione Professionale della rete di Orientarsi per realizzare alcune visite presso aziende che operano nei settori di interesse del ragazzo.

Constantin visita un bar e un negozio di abbigliamento, per conoscere da vicino il lavoro di barman/cameriere e di commesso: può osservare il contesto lavorativo, le principali mansioni professionali e fare domande relative all'esperienza diretta del personale operante nelle aziende.

Al termine delle visite svolgiamo un ulteriore colloquio per raccogliere le riflessioni e le impressioni del ragazzo sull'esperienza fatta.

Constantin si dice soddisfatto per avere potuto "toccare con mano" alcune realtà lavorative del proprio territorio e si sente maggiormente motivato ad intraprendere un percorso formativo, ora

che ha potuto intravederne gli esiti in maniera concreta.

Sebbene entrambe le professioni gli sembrano interessanti, si sente maggiormente predisposto per il lavoro di addetto alla vendita, quindi abbiamo individuato insieme il corso di formazione professionale come addetto alle vendite più vicino alla sua zona di residenza.

### **Esito finale**

Constantin si potrà iscrivere a settembre al corso prescelto e completare il proprio percorso in un anno, al termine del quale otterrà la qualifica necessaria per inserirsi nel mondo del lavoro.

Attraverso questo percorso di orientamento, Constantin ha potuto riflettere in maniera approfondita su quali sono i suoi reali interessi, le sue caratteristiche personali e qualità, i limiti propri e del contesto in cui vive e ha potuto delineare un obiettivo professionale maggiormente realistico e concreto.

## **5. UN GIOVANE 18ENNE CON DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO SENZA TITOLO E DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO - PROCESSO RIPROGETTARSI**

### **A chi e perché**

Luca, residente a Pinerolo, ha 18 anni e dopo le scuole medie si è iscritto ad un percorso liceale di scienze umane indirizzo economico sociale, in una scuola paritaria.

È stato bocciato in I e III superiore, mentre in II è stato promosso con debiti. In I superiore, dopo avere ripetuto ed aver concluso l'anno con due debiti, decide di passare al liceo statale, dove viene promosso, ma sempre con debiti.

La madre accompagna il ragazzo al servizio. La famiglia risulta essere spaesata rispetto al percorso scolastico di Luca e "non ha più nulla da dire" o da proporre. È stata fatta anche una valutazione per la diagnosi di dislessia, che risulta essere negativa, mentre emerge una difficoltà di apprendimento.

### **Articolazione e tempi di sviluppo del percorso**

Luca contatta telefonicamente il servizio nel mese di luglio, chiedendo un appuntamento per avere informazioni sui corsi. Racconta che il riferimento del Servizio Orientarsi gli è stato dato da un'associazione che opera per la dislessia e dice di essere interessato a corsi di specializzazione in sala bar.

Fissiamo un colloquio, al quale Luca si presenta accompagnato dalla madre.

Dopo pochi scambi iniziali, emerge un'altra realtà: Luca ha alle spalle un percorso scolastico piuttosto "faticoso", ha da poco compiuto i 18 anni, ed è molto confuso e incerto sul suo futuro.

È timoroso, il suo eloquio è confuso, gesticola molto. Riferisce di essere scoraggiato e di non riuscire a mettere a fuoco le proprie idee, di non avere progettualità.

Vorrebbe non deludere i propri genitori, di cui teme il giudizio ben di più di quanto gli stessi espri-

mano. Nel suo discorso affiorano rappresentazioni e luoghi comuni sui percorsi scolastici, scuole e corsi: "quella scuola è facile", "mi hanno detto che il liceo economico sociale è l'unica scuola che alla fine ti consente di lavorare".

Vorrebbe svolgere un percorso breve in ambito di sala bar, ma nello stesso tempo vorrebbe conseguire un diploma, riferisce un suo interesse per l'ambito artistico (design e moda), ma gli piacerebbe "magari anche poter lavorare".

Si cerca di fare chiarezza sulle strade percorribili e interessanti per il ragazzo, anche considerata la sua età.

A seguito del colloquio di raccolta del bisogno, viene svolto un approfondimento mediante incontri individuali orientativi su motivazioni e aspettative future.

Nel corso di questi appuntamenti si cerca di chiarire e mettere a fuoco gli obiettivi formativi di Luca, ma il ragazzo fa molta fatica, in quanto si sente confuso, incerto e scoraggiato.

Nello stesso tempo si avvia una ricerca con le scuole, per ipotizzare dei percorsi possibili, e in qualche modo valorizzare l'iter scolastico svolto, anche se non brillantemente.

La strada possibile pare quella di iscriversi a un corso di scuola superiore per conseguire un diploma in ambito alberghiero.

Vengono presi contatti con diverse scuole superiori, sia in provincia di Torino, che di Cuneo (facilmente raggiungibile da Pinerolo), per valutare possibili inserimenti nel corso degli anni.

Viene anche preso in considerazione il nuovo percorso serale in ambito alberghiero, che sta per avviarsi a Torino, mentre a livello di formazione professionale, vista l'età e il titolo di studio di Luca, risultano essere possibili solo brevi corsi di formazione come operatore di sala bar.

Nel frattempo arrivano dalle scuole alberghiere risposte negative o posticipate a inizio settembre.

Nel mese di agosto il ragazzo ritorna al servizio e racconta di aver maturato la decisione ferma di sostenere l'esame di integrazione per il passaggio all'indirizzo tecnico turistico.

### **Esito finale**

Luca decide di affrontare l'esame di integrazione in III° all'indirizzo tecnico turistico.

Nel colloquio orientativo alla fine di agosto, Luca si presenta da solo, con una postura e uno sguardo diverso. Racconta di essersi messo a studiare e di essere deciso a superare l'esame.

Riferisce del suo impegno quotidiano con lo studio, di essersi organizzato anche facendosi aiutare dagli amici che avevano già svolto il programma di studio e che lo sostengono nella scelta.

Il ragazzo decide di dare l'esame per il passaggio all'ITI Porro.

Rivela di essersi già preparato e di aver svolto il programma di Chimica, Fisica, Economia Aziendale e Informatica e di dover ancora affrontare solamente Geografia Turistica.

Mostra il suo programma di studio su un'applicazione del cellulare.

## 6. UN GIOVANE 18 ANNI NEO DIPLOMATO CON DISABILITÀ - PROCESSO RIMOTIVARSI

### A chi e perché

Il percorso è stato proposto a Fabrizio, 18 anni, con disabilità certificata per problemi di ansia, in uscita dal liceo scientifico e interessato a un percorso formativo per Operatore Socio-Sanitario. L'obiettivo principale è quello di far comprendere a Fabrizio le difficoltà che una persona con grosse problematiche nella gestione dell'ansia si troverebbe ad affrontare in un lavoro costantemente a contatto con la sofferenza e la malattia.

Contemporaneamente, però, è stata data la possibilità a Fabrizio di fare un'esperienza laboratoriale di osservazione di contesti professionali (prova mestiere).

La proposta è stata accolta favorevolmente dal ragazzo.

### Articolazione del percorso

Fabrizio è segnalato al Servizio Orientarsi, da parte degli insegnanti del progetto "Diventare grandi" (Orbassano).

Già in tale contesto emergono le difficoltà dell'allievo relative alla presenza di forti stati di ansia, che influiscono fortemente sulla prestazione e sul risultato scolastico.

Gli insegnanti confermano le qualità dell'allievo: è molto preparato, studia tanto e, quando riesce a sostenere l'ansia degli esami, dà dimostrazione delle sue grandi capacità.

Durante il progetto emerge il desiderio del ragazzo di frequentare il corso di laurea breve per fisioterapista: ritiene però questa strada difficoltosa (è presente un test di ammissione e non ritiene di aver tempo sufficiente per prepararsi).

Come alternativa il giovane intravede la possibilità di iscriversi al corso per Operatore Socio Sanitario, in quanto consentirebbe di trovare lavoro facilmente.

La proposta di laboratori di osservazione di mestieri viene quindi pensata proprio per offrire a Fabrizio la possibilità di capire quale scelta sia realmente di suo interesse e percorribile.

L'operatore di Orientarsi, prende contatti con i Servizi Sociali e con il Centro di salute Mentale di riferimento del giovane al fine di progettare degli interventi integrati.

Si attivano inoltre gli operatori del CPI di riferimento per accompagnare Fabrizio a iscriversi alle liste mirate del Centro per l'Impiego.

Il percorso si articola nell'arco di circa 3 mesi

### Esito finale

Dopo aver esplorato le caratteristiche principali delle figure professionali di interesse del ragazzo e dopo i laboratori svolti nei relativi ambienti di lavoro, Fabrizio ha definito un progetto a breve termine:

- ha riflettuto in merito ai requisiti indispensabili richiesti per la professione dell'Operatore Socio-

Sanitario: essere autonomi e disponibili agli spostamenti per frequentare il corso; saper gestire le relazioni con persone sofferenti, tolleranza allo stress lavorativo. Il giovane matura la convinzione che questo tipo di impiego non sarebbe adatto a lui;

- ha deciso di cercare lavoro come Addetto alle vendite/magazziniere/scaffalista per acquisire esperienza e iniziare a rendersi autonomo dal punto di vista economico;
- ha deciso di iniziare a studiare per il concorso per aiuto-bibliotecario;
- ha deciso di frequentare un corso di formazione professionale nel caso in cui fosse conciliabile con l'orario di lavoro. Gli sono state fornite informazioni sui corsi di FP con previsione di iscrizione a settembre (corso Addetto alle vendite).

Al termine del laboratorio il ragazzo è stato rimandato al Servizio Orientarsi e attualmente sta per concludere il percorso.

## 7. UNA GIOVANE 20ENNE - PROCESSO RIPROGETTARSI

### A chi e perché

Lorena, una ragazza di 20 anni, si era rivolta al servizio orientarsi già nei primi mesi del 2013 ed era stata inserita in un tirocinio nell'ambito della ristorazione, purtroppo interrotto a causa di gravi problemi di salute.

Successivamente, Lorena si è rivolta nuovamente al servizio mettendo in luce la sua difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro e la sua intenzione a rientrare in formazione, per qualificarsi maggiormente.

La proposta di un percorso più articolato è stata accolta favorevolmente, tenendo presente però le sue precarie condizioni di salute.

### Articolazione del percorso

A seguito della segnalazione e di vari colloqui approfonditi con la ragazza, si è deciso di procedere con un percorso più articolato di Bilancio delle competenze, costruzione di un progetto professionale maggiormente definito e di tecniche di ricerca attiva del lavoro, definito.

Il percorso prevede 4 incontri così articolati:

1° incontro (19/11/13): Qualità e aree di miglioramento, partendo dalla revisione del CV

2° incontro (26/11/2013): Bilancio delle esperienze e delle capacità

3° incontro (3/12/2013): Lavoro sui settori professionali e sulle professioni

4° incontro (10/12/2013): Stesura del progetto formativo e professionale

### Esito finale

Lorena si è iscritta ad un corso di informatica finanziato dalla Provincia ma purtroppo il percorso è stato interrotto poiché le sue condizioni di salute si sono nuovamente aggravate.

## 8. UN GIOVANE 21ENNE DIPLOMATO - PROCESSO RIPROGETTARSI (ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO)

### A chi e perché

Carlo ha 21 anni, abita a San Raffaele Cimena, ma vorrebbe tanto girare il mondo, ha un enorme tatuaggio che sbucca dalla maglietta e due baffetti timidi da cui spunta un sorriso disarmante. La psicologa che lo segue da qualche mese gli ha parlato del Servizio Orientarsi di Chivasso e così ha preso appuntamento con un operatore.

Durante il primo incontro Carlo racconta che il suo percorso scolastico è stato abbastanza regolare: ha conseguito il diploma di liceo scientifico con un anno di ritardo, ma subito dopo la maturità entra in crisi e non sa decidersi se e come continuare a studiare, se puntare al mondo del lavoro oppure se trascorrere un periodo all'estero.

Decide per quest'ultima soluzione e parte per Londra dove sta 6 mesi lavorando come cameriere e lavapiatti. È una persona molto curiosa ed entusiasta per tutte le cose nuove imparate da questa avventura. Vorrebbe ripetere l'esperienza, magari in un altro Paese, ma decide di tornare in Italia per capire se considerare davvero conclusa la sua formazione.

È interessato a studi di tipo umanistico e si sente anche molto portato per tali studi, ma il suo timore è di non riuscire a trasformarli in una concreta esperienza professionale.

### Articolazione del percorso

Iniziamo così un percorso di orientamento che ha tra gli obiettivi la definizione delle proprie esperienze personali, la valorizzazione delle competenze acquisite (*anche quelle non formali*), l'individuazione delle proprie attitudini e la scoperta delle proprie potenzialità inesprese.

Durante gli incontri dedichiamo molto tempo a indagare le possibili facoltà universitarie e proviamo anche a costruire ipotesi professionali future legate ai vari percorsi. In questo modo Carlo acquista consapevolezza del fatto che non solo i laureati in Ingegneria possono trovare lavoro (*che era il pregiudizio da cui partiva*) e, soprattutto per un ragazzo come lui che farebbe volentieri esperienze di lavoro all'estero, le opportunità sono concrete.

### Esito finale

Al termine del percorso è stato possibile raccogliere e riordinare tutti gli elementi per consentire a Carlo di elaborare un progetto formativo personale e di pervenire ad una scelta.

A settembre si iscriverà a Scienze Politiche con indirizzo Cooperazione Internazionale.

## 9. UNA GIOVANE 22ENNE CON DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO – PROCESSO SCEGLIERE – GARANZIA GIOVANI

### A chi e perché

Il percorso è stato proposto a Valeria, una ragazza di 22 anni.

La giovane si era rivolta al servizio Orientarsi già a settembre 2010 e successivamente nel 2014, interessata a esplorare possibili percorsi universitari.

Valeria è reduce da un percorso formativo piuttosto tortuoso e articolato: dopo aver conseguito la licenza media frequenta per un anno il corso “servizi gestionali” presso l’agenzia Salotto e Fiorito, l’anno successivo effettua il passaggio presso l’istituto tecnico Romero, dove invece è bocciata. Dopo un anno sabbatico, in cui rimane a casa e frequenta solamente un corso di lingua inglese, decide di riprendere gli studi frequentando il corso annuale di “addetto tavola fredda e bar”, conseguendo a fine anno scolastico un attestato di frequenza.

L’esperienza positiva di studio fa nascere in lei il desiderio di proseguire la formazione e, con l’obiettivo di conseguire un diploma, si iscrive all’istituto professionale Giulio (corso serale).

Nel mese di luglio 2014 Valeria consegue il diploma di Tecnico dei Servizi Turistici.

Le sue principali aree di interesse sono: lingue straniere, turismo, commercio.

Dopo i primi due colloqui, oltre alla necessità di mettere a fuoco possibili percorsi universitari, emergono anche alcune difficoltà legate al mantenimento degli stessi studi e si rende pertanto necessario un percorso più articolato capace di esplorare i possibili iter di studio da un lato e i potenziali settori di inserimento lavorativo dall’altro, mettendo chiaramente a fuoco priorità e piano d’azione.

### Articolazione del percorso

A seguito della segnalazione e di vari colloqui approfonditi con la ragazza, si decide di procedere con un percorso più articolato di Bilancio delle competenze, costruzione di un progetto professionale a lungo termine, potenziato anche dalla frequenza di un laboratorio sulle tecniche di ricerca attiva del lavoro.

Il percorso, così come ipotizzato e concordato con Valeria, prevede 4 incontri così articolati:

1° incontro: Qualità e aree di miglioramento, partendo dalla revisione del CV

2° incontro: Bilancio delle esperienze e delle capacità

3° incontro: Lavoro sui settori professionali e sulle professioni

4° incontro: Stesura del progetto formativo e professionale

### Esito finale

Il percorso viene avviato, ma si realizzano solo 2 incontri, in quanto Valeria riesce a trovare un lavoro che la impegna nelle attività di pre-scuola ad Almese.

Durante i colloqui si calcolano anche i “vantaggi” immediati e a lungo termine, al fine di riuscire a valutare e dare il giusto peso alle diverse opportunità di lavoro/formazione.

Valeria si iscrive al progetto Garanzia Giovani, si rende disponibile e partecipa al bando del Servizio civile volontario e al progetto Bottega Scuola.

Per l’anno in corso, decide di concentrarsi maggiormente sulle attività di ricerca del lavoro con l’obiettivo di risparmiare quanto le serve per l’iscrizione e il mantenimento degli studi universitari. Proseguiremo pertanto il monitoraggio a distanza.

## 10. UNA GIOVANE 28ENNE CON DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO - PROCESSO SCEGLIERE

### A chi e perché

Marianna arriva a Orientarsi piuttosto innervosita perché malgrado diversi tentativi, non riesce a portare a buon fine la sua iscrizione sul portale di Garanzia Giovani.

Dopo aver risolto questo problema di tipo tecnico, Marianna si “ammorbidisce” e si rivela essere una ragazza molto solare e curiosa, le viene presentato il Servizio Orientarsi e si dimostra interessata alla possibilità di poter usufruire di un percorso di orientamento mirato e tarato sulle sue personali esigenze.

Marianna ha 28 anni e un Diploma di Tecnico Commerciale che le ha consentito di trovare lavoro molto in fretta: infatti vanta già un’esperienza di 6 anni maturata presso l’ufficio amministrativo di una piccola azienda di trasporti e logistica. Lei però non è contenta ed è alla ricerca di un’opportunità diversa già da tempo, così quando l’azienda entra in crisi coglie la palla al balzo e si licenzia per tentare nuove strade.

Marianna è una ragazza molto attiva, così prova diversi lavori (cameriera in una birreria, aiutante in una tintoria e baby sitter) nessuno dei quali però riesce a soddisfarla pienamente, è ancora alla ricerca di una sua dimensione professionale.

Il desiderio di Marianna è quello di trovare un’occupazione gratificante che le possa offrire delle possibilità di crescita e non esclude anche in futuro la possibilità di un progetto imprenditoriale.

### Articolazione del percorso

Orientarsi propone a Marianna un percorso di Bilancio delle esperienze/competenze già acquisite che le permetta di indagare le sue potenzialità professionali ancora inesprese.

Il percorso con Marianna si è sviluppato come segue:

1° incontro: bilancio delle esperienze e delle capacità; lavoro sui settori professionali e prima parte di costruzione del progetto professionale.

2° incontro: analisi e stesura di strumenti concreti per la ricerca attiva (il CV e la lettera motivazionale); ricerca delle professioni di interesse; lavoro sui valori professionali e seconda parte del

progetto professionale.

3° incontro: stesura del progetto professionale completo e piano di ricerca attiva del lavoro.

### **Esito finale**

Al termine del percorso Marianna è stata accompagnata all'utilizzo di altri servizi del territorio, in particolare il Servizio MIP – Mettersi in proprio e Impresa Giovani presso l'Informagiovani del Comune di Torino.

È stato possibile, al termine del percorso di orientamento, implementare il suo profilo sul portale di Garanzia Giovani inserendo profili di interesse emersi durante gli incontri: anche grazie a questo Marianna è stata "agganciata" ad un'offerta di tirocinio di 6 mesi presso un'attività commerciale.

## **11. LA STORIA DI UN PERCORSO DI EDUCAZIONE ALLA SCELTA – VALSUSA**

### **A chi e perché**

A giugno parlando con la professoressa B. della scuola secondaria di primo livello di Buttigliera-Rosta-Ferriera emerge l'esigenza di aiutare alcune ragazze e ragazzi di seconda media nel percorso di scelta dopo le medie.

La professoressa individua una decina di giovani che descrive come in difficoltà, già ripetenti, demotivati e bisognosi di accompagnamento.

### **Articolazione del percorso**

Pensiamo a un laboratorio, in cui i partecipanti possano sperimentare alcune realtà formative provando laboratori di diverso tipo. Si sceglie di visitare realtà formative da loro raggiungibili ma soprattutto esempi di possibili lavori futuri, e di far loro incontrare insegnanti, allievi ed ex allievi, per poter confrontarsi con molte voci diverse e costruirsi un proprio originale punto di vista.

I ragazzi e le ragazze sono suddivisi in due gruppi e visitano i laboratori dei Centri di formazione Casa di Carità Arti e Mestieri nelle sedi di Avigliana e Grugliasco, a seconda delle preferenze espresse.

Ad Avigliana i mestieri presi in considerazione sono il grafico e l'agricoltore, mentre a Grugliasco il meccanico e l'elettricista.

Nel dettaglio il gruppo 1 sperimenta le attività del laboratorio informatico-grafico, guidato da tre ex allieve del corso dell'obbligo "Operatore grafico-multimedia".

Sempre lo stesso gruppo sperimenta le attività dell'orto didattico presso Istituto Tecnico Galilei con gli allievi del corso mercato del lavoro "addeito al giardinaggio e ortofrutticoltura".

Il gruppo 2 si sperimenta invece nelle officine elettrica e meccanica presso il centro di formazione Casa di Carità Arti e Mestieri di Grugliasco, guidata dagli insegnanti di officina.

### **Esito finale**

Al termine del percorso raccogliamo le voci dei partecipanti ai laboratori, che riportiamo qui di seguito.

**GRUPPO 1**

*“Una mattina di quest'estate (19 giugno), finita già la scuola, siamo andati, insieme ad alcuni compagni di classe e altri ragazzi della scuola di Ferriera, ad Avigliana.*

*Ci hanno accompagnato i genitori e ci hanno lasciati per l'intera mattinata presso il Centro di Casa di Carità arti e Mestieri, dove oltre all'orientatrice che abbiamo conosciuto a scuola, ci hanno accolti insegnanti e allievi del centro.*

- 1. Tre ragazze ex-allieve del corso di grafica ci hanno spiegato le caratteristiche di questo lavoro, cosa si fa, come si fa, cosa si usa... ci hanno fatto provare a lavorare sul computer (eravamo in aula informatica) con un programma grafico (Photoshop). Per loro era facile perché avevano esperienza ma per noi era difficile perché era la prima volta! Anche se ciò che ci hanno fatto fare era semplice e basilare... mi è piaciuto vedere il risultato di ciò che ho fatto (immagine della coca-cola)!!*
- 2. L'insegnante del centro ci ha accolti molto bene e ci ha portati in aula informatica e abbiamo fatto un fotomontaggio con Photoshop... mi è piaciuto usare il computer e il programma, che non avevo mai usato!!*
- 3. Insieme alla professoressa c'erano tre sue ex allieve che ci hanno spiegato com'è il lavoro del grafico. Ci hanno chiesto di fare un fotomontaggio di un paesaggio così ognuno di noi si è cimentato sul suo pc per fare il lavoro... mi è piaciuta la parte pratica... le ex allieve sono state utili perché ci hanno raccontato le loro difficoltà...*
- 4. Usare Photoshop è stato bello perché ci sono riuscito, pur non avendolo mai usato, grazie alle spiegazioni e all'affiancamento delle ragazze ex-allieve, che erano molto entusiaste e coinvolte... mi ha colpito il fatto che alcuni lavori fatti dagli studenti (copertine, depliant...) sono stati usati all'esterno della scuola per progetti del territorio (fiere, mostre, ecc...)*
- 5. Dopo il laboratorio grafico, siamo andati in un orto a piedi e abbiamo raggiunto una classe di un corso di persone adulte (anche di molte nazionalità!!) che stavano svolgendo le ore di lezione pratica di giardinaggio. Ci hanno accolto in modo festoso e ci hanno subito chiesto di affiancarci a loro nelle attività che stavano svolgendo (escluso ovviamente il taglio dell'erba...).*
- 6. È stato bello vedere come gli studenti hanno sistemato l'orto con i fiori e le piante, poi ci hanno fatto togliere le erbacce e piantare delle piantine che poi abbiamo portato a casa ... inoltre l'insegnante ci ha spiegato cosa fa operatore agricolo...*
- 7. Tra le piante c'era il basilico con un buonissimo profumo... mi è piaciuto che la piantina è cresciuta a casa ed è molto bella e profumata..."*

**GRUPPO 2**

*“Siamo partiti da Buttigliera e siamo andati a Grugliasco.*

*Qui oltre all'orientatrice, ci hanno accolti gli istruttori di officina del centro di formazione.*

- 1. C'era l'istruttore dell'officina elettrica che ci ha fatto prima visitare i locali e poi ci ha fatto sedere al bancone: mi è piaciuto quando ci ha fatto “spelare” dei fili: abbiamo ricevuto in dotazione le forbici e un filo da spelare, e poi abbiamo dovuto inserire i fili nella “scatoletta”...*
- 2. Nel laboratorio Elettrico ci ha fatto provare a mettere insieme dei cavi e ci ha spiegato i materiali. Nel laboratorio meccanico ci ha spiegato come funzionano i macchinari e ci ha fatto una dimostrazione: ha modificato un pezzo di ferro con il tornio...*
- 3. Ci hanno mostrato vari macchinari e il loro funzionamento... mi è piaciuto il laboratorio meccanico; l'istruttore ci ha mostrato l'uso della fresatrice, mi è molto piaciuto.”*

Il gruppo è stato invitato a sintetizzare delle riflessioni finali e ha dimostrato di avere colto i diversi “stili comunicativi” delle persone incontrate.

Giulio dice: “Gli Istruttori raccontavano in modo più serio, mentre i ragazzi erano più informali e quindi ci dicevano anche come lo avevano vissuto loro all'inizio...”, Sara : “Mi hanno colpito le ragazze che ci hanno raccontato (ex allieve) il mestiere di grafico: era chiaro che quel lavoro piaceva loro tanto, le appassionava... ”.

Interrogati sull'utilità del laboratorio nel loro percorso di scelta Mirko ha risposto “ho capito che tra i due laboratori non mi è piaciuto quello meccanico...” e Angelo: “esperienza interessante al di là della scuola da scegliere: vedere come si costruiscono degli oggetti di uso quotidiano (circuiti elettrici, ...)”.

Il laboratorio ha raggiunto il proprio obiettivo: sperimentare professioni e formazioni possibili nel futuro.

## CAPITOLO 4

## IL PATRIMONIO DI ORIENTARSI COME RISORSA PER IL NUOVO SCENARIO DELLE POLITICHE DELLA FORMAZIONE E DEL LAVORO NEL TERRITORIO

*di Giuseppe Porzio<sup>1</sup>*

In questa sede si cerca di sviluppare alcune considerazioni di sintesi relative ai tratti salienti che caratterizzavano il sistema Orientarsi alla fine del percorso di crescita e consolidamento raccontato in precedenza.

L'obiettivo è quello di fornire elementi di riflessione sul patrimonio di esperienze e competenze maturate nei territori che fino al 2014 hanno costituito la Provincia di Torino, nella logica di una loro valorizzazione all'interno dei nuovi scenari istituzionali e normativi che oggi caratterizzano lo sviluppo delle politiche territoriali della formazione e del lavoro.

Le considerazioni presentate qui di seguito sono il frutto di un percorso di Assistenza Tecnica realizzato tra il 2012 e il 2014, finalizzato a ricostruire con gli operatori delle reti territoriali di Orientarsi e il Servizio Orientamento della Provincia di Torino il concreto funzionamento dell'offerta orientativa riconducibile al sistema costruito nel corso degli anni attraverso gli Accordi di Programma attivati nel territorio<sup>2</sup>.

Il percorso di Assistenza Tecnica si è sviluppato attraverso due fasi di lavoro:

- la ricostruzione critica, insieme con gli operatori dei diversi servizi ed istituzioni coinvolte dagli Accordi di Programma (referenti territoriali di Orientarsi, Centri per l'impiego, scuole, agenzie formative, ecc.) delle modalità con cui venivano concretamente gestiti i processi decisionali, organizzativi e tecnico metodologici che presiedevano il funzionamento del sistema di orientamento in ogni specifico bacino territoriale;
- un approfondimento dei servizi erogati in due specifiche aree di intervento, l'orientamento per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa e l'orientamento per il lavoro, ritenute particolarmente strategiche (anche alla luce dell'analisi precedente) per un'ulteriore qualificazione dell'offerta di orientamento nel territorio.

<sup>1</sup> Studio Meta & Associati. Il presente capitolo rappresenta una sintesi parziale del lavoro svolto nell'ambito delle Attività di Assistenza tecnica

<sup>2</sup> Cfr. il paragrafo 1.2.3

Con questa azione si intendeva favorire, a partire da una riflessione sulle pratiche concretamente messe in atto, un consolidamento e una messa in valore del sistema territoriale di orientamento costruito nel corso degli anni: sia sistematizzando in modo più strutturato e condiviso i punti di forza che avevano consentito di offrire servizi orientativi di qualità ai giovani e alle famiglie, sia individuando possibili linee di intervento per adeguare e qualificare ulteriormente l'offerta orientativa alle problematiche e alle domande di orientamento che andavano emergendo.

Mentre era in corso questo processo sono nel frattempo maturati radicali cambiamenti nel contesto istituzionale e nel quadro delle politiche del lavoro e della formazione in cui aveva preso forma l'esperienza di *Orientarsi*.

Da una parte ha avuto luogo il passaggio da "Provincia" a "Città metropolitana di Torino", con la conseguente ridefinizione (tuttora in essere) delle attribuzioni e modalità di gestione delle politiche e dei servizi relativi alla formazione e al lavoro nel territorio. Dall'altra si è assistito a una modifica e a un arricchimento del quadro di risorse e di strumenti relativi agli interventi a supporto dei processi di formazione e inserimento al lavoro dei giovani (da "Garanzia Giovani" alla centralità dell'alternanza nella riforma del sistema scolastico, fino alla sperimentazione per lo sviluppo e il rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale).

Le politiche e i servizi territoriali di Orientamento sono chiamati a ridefinire e qualificare le loro linee di sviluppo all'interno di questo nuovo quadro di riferimento.

Il richiamo alle peculiarità dell'esperienza di *Orientarsi*, agli aspetti qualificanti maturati e consolidati al suo interno, ma anche alle criticità e alle possibili linee di sviluppo elaborate contestualmente al suo operare nel corso del tempo, costituiscono un utile e importante punto di partenza per ricollocare efficacemente l'offerta territoriale di servizi orientativi all'interno del nuovo quadro delle politiche della formazione e del lavoro delineato dai più recenti cambiamenti normativi e istituzionali.

#### 4.1 LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE DEL SISTEMA ORIENTARSI

La riproposizione e lo sviluppo nel tempo di un piano di azioni di orientamento all'interno degli specifici bacini territoriali ha favorito la creazione di una rete stabile di collaborazioni tra diversi soggetti, che si è rafforzata negli anni con la produzione di tipologie e pratiche di orientamento consolidate e condivise.

Gli incontri periodici per coordinare le attività di orientamento hanno favorito la conoscenza reciproca tra un gruppo di operatori appartenenti a diverse istituzioni ma accomunate da un forte interesse nei confronti dei giovani e del loro futuro.

La cooperazione legata agli aspetti operativi nella programmazione e gestione delle specifiche

attività ha progressivamente consolidato una fluidità di rapporti e delle modalità di interscambio che permettono di cogliere le opportunità che arrivano al territorio in termini di risorse disponibili, oltre che di raccordarsi a fronte di specifiche domande di orientamento che vanno emergendo, e che si è cercato di affrontare di volta in volta nel miglior modo possibile.

Gli Accordi di Programma si sono rivelati strumenti molto utili, in quanto hanno favorito il consolidamento di una prospettiva unitaria nell'affrontare le problematiche dell'orientamento sul territorio, affidando ai Comuni capofila responsabilità istituzionali che spesso hanno permesso anche la crescita interna di competenze professionali specifiche che prima non erano presenti.

La presenza di un referente per l'orientamento presso i CPI ha rappresentato un altro elemento di grande importanza. Da una parte ha favorito la circolazione di un'efficace informazione sulle attività che si svolgevano e le problematiche che andavano emergendo. Dall'altra ha consentito di raccordare le attività di Orientarsi al quadro complessivo delle iniziative volte a favorire i percorsi di avviamento e inserimento al lavoro dei giovani.

Il coinvolgimento formale di referenti delle scuole e delle agenzie formative del territorio ha invece aiutato a collocare le azioni di orientamento all'interno delle più ampie problematiche di sostegno ai percorsi formativi e alla riduzione dei rischi di abbandono e dispersione.

Attraverso gli incontri dei tavoli di coordinamento e alle collaborazioni sulle specifiche iniziative si sono costruite delle "comunità di pratiche" a livello locale, che hanno sviluppato una propria identità e a cui le persone hanno spesso partecipato attivamente, al di là dei crescenti problemi di disponibilità di risorse che, soprattutto negli ultimi anni, hanno rischiato di scoraggiarne il funzionamento.

All'interno degli specifici bacini territoriali si sono consolidate reti attive e coordinate di soggetti, caratterizzate da una forte identità interna e da una crescente riconoscibilità esterna in termini di soggetti a cui fare riferimento per affrontare i fabbisogni di orientamento.

Con il tempo si è progressivamente sviluppata una cultura condivisa sulle modalità di gestire le problematiche dell'orientamento nei diversi territori, che ha dato vita ad un modello di intervento che si caratterizza per:

un graduale passaggio da una logica di "progetto" (azioni da attivare a fronte di specifiche domande e/o disponibilità di risorse) a una logica di "servizio" (presenza territoriale in grado di raccogliere e leggere i fabbisogni in modo aggregato e unitario, definire priorità, promuovere un'offerta selettiva ed organica di interventi);

il passaggio da una logica "cumulativa" (e a volte "sovrapposta") di iniziative all'erogazione pianificata e condivisa di un "sistema coordinato di azioni di orientamento", che cerca di rispondere in modo differenziato alle diverse esigenze di uno specifico territorio, tenendo conto sia delle

priorità esistenti che delle risorse disponibili, cercando anche di coordinare e ottimizzare il loro uso creando sinergie tra diverse opportunità ed iniziative (cfr. alcuni esempi di raccordo tra le azioni presenti in Orientarsi e quelle rese disponibili negli anni scorsi attraverso i Piani Locali Giovani o altri canali di finanziamento attivate all'interno di alcuni contesti locali);

una progressiva miglior differenziazione dei target potenziali delle azioni orientative e il relativo affinamento delle metodologie di intervento rivolto in modo specifico a ciascuno di essi;

un forte decentramento dei servizi a livello di singoli territori, che ha portato il sistema a caratterizzarsi per un'offerta orientativa capillare e molto vicina ai contesti e alle problematiche degli specifici destinatari finali, associata tuttavia ad approcci e metodologie di intervento centrate su riferimenti teorici e metodologici organici e condivisi sia a livello di stakeholder che di operatori, che garantiscono omogeneità ed unitarietà all'offerta orientativa presente nei diversi territori;

un monitoraggio sistematico degli interventi realizzati, con un quadro definito delle azioni realizzate e dei soggetti coinvolti nel corso degli anni, in grado di fornire una base quantitativa di informazioni su cui riflettere per pianificare nel tempo l'offerta di interventi orientativi;

una valorizzazione dei diversi attori presenti ed attivi all'interno degli specifici bacini territoriali, in funzione dello sviluppo di una pluralità di relazioni di partnership e di sistemi di governance plurali e partecipati, in cui però rimane evidente il ruolo di indirizzo e di titolarità dell'Ente Pubblico, anche a garanzia di un'impostazione particolarmente attenta ai soggetti più deboli e all'orientamento come una risorsa imprescindibile per sostenere i loro percorsi di formazione e lavoro.

Parallelamente allo sviluppo delle reti territoriali si è andata costituendo un' articolata offerta di azioni di orientamento.

La proposta di azioni orientative a supporto della scelta, con particolare riferimento a quella da compiere al termine del ciclo della scuola media, è molto consolidata e prevede una gamma di interventi strutturata e assestata (sia su un piano metodologico che operativo).

Per quanto riguarda la scelta al termine della scuola secondaria di primo grado siamo in presenza di un'elevata copertura dei territori e di un diffuso coinvolgimento dei ragazzi e delle loro famiglie. Semmai in alcuni casi si corre il rischio di una sovrabbondanza di iniziative informative e di una sovraesposizione di messaggi promozionali.

In molte realtà si avvertiva una esigenza di razionalizzazione e si stava lavorando alla messa in trasparenza delle varie iniziative territoriali.

Da un altro punto di vista, l'apertura di sportelli di consulenza orientativa individuale nelle scuole secondarie di primo grado ha incontrato un successo tale da rimettere in discussione le finalità stesse di questa modalità di intervento, che da risorsa da utilizzare "selettivamente" a supporto dei soggetti più fragili rischiava di trasformarsi in un servizio "aggiuntivo" a ragazzi che hanno meno bisogno di questo tipo di sostegni. Da qui l'esigenza di filtri più efficaci per raccordare l'ac-

cesso dei vari servizi orientativi alle specifiche caratteristiche dei beneficiari, con un'attenzione prioritaria alle esigenze dei soggetti più fragili.

In rapporto a queste problematiche appare importante il raccordo tra le diverse iniziative operate nei *Tavoli di Lavoro Territoriali*, soprattutto sul piano del coordinamento e dell'informazione. Meno ricorrenti (per lo meno all'interno del sistema *Orientarsi*), e meno consolidate in termini di finalità e modalità di intervento, appaiono le azioni di orientamento a sostegno della scelta al termine delle scuole secondarie di secondo grado.

Le azioni orientative per il contrasto della dispersione si sono accresciute nel tempo e hanno visto interessanti sperimentazioni, ma non sono ancora arrivate a produrre un quadro di interventi sufficientemente consolidato e diffuso all'interno del territorio.

Risultati significativi si sono raggiunti nell'integrazione tra scuole di primo grado e agenzie di formazione professionale per il conseguimento della licenza media, che si sono rivelati funzionali anche alla conoscenza e promozione delle opportunità di qualificazione professionale per ragazzi poco propensi a proseguire nei canali scolastici più tradizionali.

In alcuni Istituti scolastici di secondo grado si sono avviate collaborazioni interessanti, che hanno consentito di sperimentare attività di prevenzione all'abbandono attraverso interventi relativi al metodo di studio e a pratiche di ri-orientamento. Si tratta di azioni che hanno avuto riscontri positivi, facendo intravedere anche le notevoli potenzialità di alcune metodologie di intervento (quali ad esempio la "peer education").

Tuttavia a questo livello si sconta ancora una certa difficoltà degli Istituti Scolastici a sviluppare un'azione comune ed integrata su queste problematiche. Inoltre non sempre è stato possibile dare continuità alle singole iniziative, per cui rimane aperto il problema di un adeguato raccordo tra le logiche di funzionamento delle strutture scolastiche e il contributo che possono offrire interventi di questo tipo.

A questo proposito risulta di grande importanza il lavoro attivato da *Orientarsi* con gruppi di insegnanti, sia all'interno di scuole di primo che di secondo grado, sulle problematiche della dispersione e le potenzialità e metodologie degli interventi orientativi. Appare infatti fondamentale, anche per l'efficacia delle attività con gli studenti, che il sistema *Orientarsi* sia maggiormente percepito come risorsa dall'insieme degli insegnanti.

Più problematico appare lo sviluppo di azioni orientative nei confronti di soggetti già fuoriusciti dal sistema di istruzione e formazione, che molto spesso, soprattutto in alcuni territori, appaiono difficilmente reperibili e contattabili. Proprio per questo si sottolinea l'importanza che avrebbe un efficace raccordo tra le gli Istituti Scolastici e i servizi di orientamento per intercettare tempestivamente i ragazzi a rischio di abbandono.

Per i giovani e le famiglie che si rivolgono comunque ai Centri per l'Impiego, emerge l'importanza

della presenza del *Referente per l'Orientamento* all'interno di queste strutture, anche se il ruolo che egli ha potuto svolgere a supporto di questi soggetti è finora apparso ancora limitato. Esso fa infatti i conti con una domanda di lavoro che in questi ultimi anni è risultata particolarmente debole e che esprime comunque delle richieste che nella maggioranza dei casi non collimano con le caratteristiche di questi soggetti. Mentre nello stesso tempo le caratteristiche e i tempi dell'offerta formativa disponibile non agevolano la pianificazione del loro rientro in formazione.

In generale siamo in presenza di un'area di intervento che richiede ancora significativi investimenti in termini di progettualità e sperimentazioni operative. Non a caso essa è stata oggetto di uno specifico lavoro di approfondimento nella parte conclusiva del percorso di Assistenza Tecnica: da un lato per capitalizzare adeguatamente (da un punto di vista metodologico che operativo) le azioni particolarmente significative comunque realizzate all'interno di *Orientarsi*; dall'altro lato per avviare un lavoro di riflessione che supporti la messa a sistema di un'offerta orientativa in grado di raccordarsi significativamente con gli "snodi" che caratterizzano i percorsi di formazione e professionalizzazione dei soggetti a maggior rischio di dispersione e le strutture deputate ad accompagnarli in questo percorso.

Le azioni di orientamento per il lavoro appaiono ancora molto contenute rispetto al volume complessivo di attività che caratterizza *Orientarsi*.

Coerentemente con le finalità e il target di questo sistema, le iniziative si sono prioritariamente rivolte a un'attività di prevenzione in termine di supporto alla scelta e alla "tenuta" dei percorsi formativi dei giovani.

Solo a partire da questo sforzo ci si è centrati sulle esigenze di orientamento al lavoro, affrontando in modo particolare quelle dei soggetti che hanno prematuramente concluso o abbandonato i percorsi formativi.

In quest'ambito, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, un ruolo estremamente positivo è stato svolto dalla presenza di un referente di *Orientarsi* all'interno dei Centri per l'Impiego.

Appare importante raccordare le specifiche azioni orientative nei confronti dei soggetti più fragili con il contesto familiare e sociale chiamato a sostenerli nel loro percorso di ricerca e inserimento lavorativo. In questa direzione va potenziato all'interno dei singoli territori una stretta e organica connessione tra Servizi di Orientamento, Centri per l'impiego, Istituti Scolastici, Informagiovani, Agenzie per il Lavoro, Servizi sociali.

Pur in un contesto di relazioni che in molti territori appariva ancora da rafforzare e sviluppare, in alcune realtà sono state comunque attivati interessanti esempi di azioni orientative. Alcune finalizzate a sostenere e potenziare la capacità di ricerca lavorativa dei giovani che si sono rivolti ai Centri per l'impiego; altre con percorsi più articolati di orientamento e accompagnamento verso il lavoro, facendo ricorso a dispositivi come le "work experiences" e i tirocini.

Anche in questo caso si è trattato di azioni che hanno prodotto risultati positivi e che lasciano intravedere notevoli potenzialità di alcuni approcci e metodologie, soprattutto quelle che collegano l'azione orientativa a dirette esperienze all'interno di contesti lavorativi di soggetti caratterizzati da particolari difficoltà. Tuttavia esse si sono sviluppate in un quadro di riferimento (sia normativo, che di risorse dedicate e disponibili) ancora poco favorevole all'implementazione e alla diffusione di interventi di questo tipo. In particolare si è scontato un ritardo nella possibilità di costruire un solido canale di collaborazione con il sistema delle imprese.

Il mutamento delle condizioni di contesto, legato in particolare all'attivazione di "Garanzia Giovani", apre nuove prospettive di azione per le attività di orientamento, che sono chiamate a raccordarsi con le nuove opportunità offerte a supporto dei percorsi di inserimento lavorativo dei giovani, andando a comporre un sistema organico di orientamento in grado di accompagnare coerentemente le persone dalla scelta dei propri percorsi formativi, fino alla fase di ricerca e inserimento nel mondo del lavoro.

In questa prospettiva, la fase finale di Assistenza Tecnica ha visto l'attivazione di un gruppo di lavoro per l'approfondimento delle esperienze di orientamento al lavoro realizzate all'interno del territorio (non solo nell'ambito di *Orientarsi*), con l'obiettivo di metterne in valore le acquisizioni metodologiche e operative in vista di un loro possibile ripensamento e sviluppo all'interno del nuovo quadro di riferimento che è nel frattempo andato riformulandosi, ponendo particolare attenzione alla capitalizzazione del know-how prodotto in termini di attenzione al supporto di soggetti caratterizzati da particolari fragilità personali, familiari e/o sociali.

## 4.2 QUALIFICARE I SISTEMI DI ORIENTAMENTO NEI TERRITORI

Il punto di partenza è relativo all'esigenza di dare continuità alle reti territoriali che si sono costruite in questi anni, per non disperdere un patrimonio culturale e professionale caratterizzato da un approccio fondato su una lettura organica dei fabbisogni di orientamento e sulla programmazione di un insieme differenziato e integrato di interventi.

Si tratta piuttosto di rafforzare le modalità attraverso cui affinare ulteriormente l'analisi dei fabbisogni e la programmazione delle attività di orientamento nel territorio.

Gli *Accordi di Programma* e i servizi di *Orientarsi* hanno consentito di reperire importanti risorse e dare una continuità all'offerta presente sul territorio, ma occorre evitare un eccessivo appiattimento sulle attività attualmente erogate e un'insufficiente considerazione di alcuni nodi critici che sono sottesi alla loro erogazione, quali ad esempio la funzione orientativa della scuola, il ruolo della famiglia e un adeguato sistema di servizi a supporto dei percorsi di inserimento lavorativo.

Occorre aumentare ulteriormente, all'interno degli specifici territori, la capacità di razionalizzare le risorse e definire le priorità verso cui indirizzare le azioni di orientamento. Il know-how ed il "capitale relazionale" accumulato in questi anni costituisce un'importante risorsa per ricalibrare l'offerta di orientamento in ciascun territorio in funzione:

dei bisogni e dei target di utenza che sono andati emergendo in questi anni, anche grazie alla capillare attività di erogazione di interventi e presenza nei territori, resa possibile dal consolidamento del modello di intervento costruito attraverso *Orientarsi*;

del quadro di opportunità offerto dai nuovi dispositivi previsti all'interno dei percorsi di istruzione e formazione (a partire dalla rilevanza assegnata alle attività di alternanza) e dai nuovi servizi a supporto dell'inserimento lavorativo (a partire da Garanzia Giovani).

La definizione selettiva di bisogni e priorità costituisce la premessa per un'adeguata promozione delle azioni orientative nei confronti di giovani e famiglie, con l'obiettivo di coinvolgere adeguatamente i soggetti svantaggiati e favorire il loro accesso a interventi coerenti con le loro caratteristiche ed esigenze. Anche ai fini di evitare che le nuove risorse messe a disposizione dei giovani rafforzino ulteriormente una disuguaglianza di opportunità all'interno di questo universo.

In questo senso occorre utilizzare e valorizzare il know-how ed il patrimonio di esperienze accumulate in questi anni per interrogarsi più a fondo su quanto le azioni finora messe in atto incidano effettivamente su alcuni nodi ritenuti decisivi per la stessa qualità e tenuta dei percorsi di formazione e lavoro dei giovani, quali ad esempio la funzione orientativa della scuola, il ruolo della famiglia, l'accessibilità ai servizi per il lavoro e la motivazione richiesta per affrontare le sfide che oggi pongono i percorsi di inserimento professionale.

Focalizzare l'attenzione su alcune delle azioni che nell'esperienza di *Orientarsi* sono ritenute particolarmente importanti e/o efficaci, riflettendo criticamente sui modelli di intervento e sui risultati effettivamente prodotti, costituisce il punto di partenza per una rivisitazione dell'offerta orientativa all'interno del mutato quadro di regolazione dei servizi di supporto ai percorsi di formazione e lavoro dei giovani di cui oggi le politiche locali potenzialmente dispongono.

Occorre integrare e sviluppare i servizi di orientamento progressivamente messi a punto in questi anni con il nuovo sistema di opportunità che oggi sono potenzialmente a disposizione dei giovani, tenendo conto anche delle potenzialità offerte dalle tecnologie digitali (non solo da un punto di vista tecnico, ma anche culturale).

L'elevata capacità di coordinamento dimostrata all'interno delle pratiche di *Orientarsi* costituisce la premessa per un ulteriore salto di qualità nel governo dell'offerta di orientamento del territorio, connessa a un confronto più ampio e sistematico circa i presupposti che devono guidare la

programmazione ed erogazione degli interventi, i risultati prodotti, le linee guida da assumere in vista di un ulteriore consolidamento dei servizi di orientamento all'interno di un contesto generale diverso dal passato.

Portare a sintesi alcuni nodi e priorità su cui lavorare per consolidare e sviluppare ulteriormente l'offerta orientativa, così come evidenziare le modalità di funzionamento delle reti di relazioni necessarie a sostenerla, favorisce la creazione di una linea di continuità funzionale a porre le azioni di orientamento nelle migliori condizioni per contribuire a qualificare le nuove opportunità messe a disposizione dei percorsi di formazione e lavoro dei giovani.

Il patrimonio di competenze e di relazioni costruito nei tavoli territoriali può essere un utile punto di partenza per consolidare e sviluppare le connessioni tra gli attori presenti nel territorio (centri per l'impiego, istituti scolastici, agenzie per il lavoro, imprese, servizi sociali, famiglie, ecc.) che costituiscono una risorsa fondamentale per qualificare e capitalizzare le azioni orientative con i giovani. Si tratta di proseguire su questa strada, aggiungendo alle capacità di informazione e coordinamento operativo che essi hanno sviluppato in questi anni, la piena assunzione di una funzione di "governo riflessivo" dell'offerta orientativa negli specifici territori, in grado di riposizionare nel tempo le diverse attività in raccordo all'effettiva introduzione e diffusione delle innovazioni riguardanti i percorsi formativi e i servizi per il lavoro.

Nello stesso tempo il soggetto istituzionale chiamato ad assumere le responsabilità di indirizzo e governo delle attività di orientamento nel territorio, potrà far tesoro di tutta l'esperienza accumulata attraverso la costruzione e il consolidamento di *Orientarsi*, attingendo ad essa per fare in modo che, al di là della indispensabile funzione di supporto tecnico amministrativo, il suo contributo si caratterizzi per un adeguato supporto strategico allo sviluppo di sistemi territoriali coerenti con le sfide che oggi occorre affrontare per qualificare i percorsi di formazione e inserimento lavorativo dei giovani.



Unione europea  
Fondo sociale europeo



Città metropolitana di Torino

FSE per il futuro

ORIENTARSI